

# L'Angelo



# L'Angelo

Notiziario della Comunità parrocchiale  
di Chiari

N. 5 - Maggio 1999

Anno IX

Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991

Tribunale di Brescia

Edito dalla Parrocchia

dei Santi Faustino e Giovita

in Chiari

via Morcelli 7 - Chiari (Brescia)

Direttore Responsabile

Claudio Baroni

Redazione

Luciano Cinquini, don Andrea Ferrari,

Enrica Gobbi

Hanno collaborato a questo numero

Mons. Angelo Zanetti, Bruno Mazzotti, Silvia Fioretti, Luisa Libretti, Roberto Zini, Maria Marini, Vittorio Iezzi, Roberto Bedogna, Emanuele Baroni, Caterina Chioda, Fulvio Cocciolo, Ida Ambrosiani, Giuseppe Delfrate

Montaggio di copertina e retro copertina

Giuseppe Sisinni

Fotografie di copertina e retro copertina

Virginio Gilberti - Verolanuova (Bs)

Tipografia

Tipolitografia Clarensa,

di Lussignoli e Ferrari s.n.c.

via Pedersoli 8 - Chiari (Bs)

Con la fotografia di copertina invitiamo i nostri lettori a vivere il mese di maggio nella devozione alla Vergine Maria. Abbiamo utilizzato l'immagine di Maria della tela dell'altare laterale del Duomo, dedicato a San Giacomo, San Girolamo e San Filippo Neri. In copertina abbiamo posto il solo particolare della Vergine con bambino, mentre in retrocopertina abbiamo riprodotto l'intera pala.

## Ai collaboratori

- ❑ Il materiale per il numero di giugno si consegna entro lunedì 17 maggio 1999.
- ❑ L'incontro di redazione per progettare il numero di settembre è fissato per lunedì 7 giugno 1999, alle ore 20.45, presso la Casa canonica.

# Sommario

## La parola del parroco

Conosci il Centro Giovanile 2000? 3

## Primo piano

La pena di morte 6

Apostolato della preghiera 7

## Spiritismo

Abbiamo Cristo 8

Iniziative per il mese di maggio 10

## Mondo femminile

Indifferenza 10

## La dottrina sociale della chiesa

Primo maggio, festa del lavoro... 11

Un bravo papà è... 12

Dialogo tra Filomena e Simplicio 13

Mo.i.ca. informa 14

Quell'inferno vuoto di J. Guilton 15

## Aborto

Se la scienza "impone" di riaprire i discorsi 16

Quelle urla nel silenzio 17

## Oratorio

In vista dell'estate 18

Poesie e racconti di giovani 18

Roma Express 19

Consiglio di Oratorio 20

Caritas - Emergenza Kosovo 20

Riscoprire i Monticelli 21

## Acli

La solidarietà non esclude la legalità 22

Tempo di Otto per mille 22

## Diario clarense

La delusione della confusione 23

## San Bernardino

A scuola di volontariato 24

Impressioni di Roma 25

Ma il nascituro ha diritto di avere un padre? 25

Don Gaddi: mi presento 26

Don Bosco sulle frontiere dell'Est 27

Volontariato a Chiari 28

Clarensità - Antiche famiglie 29

## Genius loci

All'ombra di una tenda 30

## Sport

Sotto il segno del "gioco" 31

Associazione Pensionati 32

Avis Chiari 32

Offerte 33

Calendario pastorale 34

Ricordo di Maria Consoli 35

Anagrafe 35

## Ecco la tua madre

**L'**evangelista Giovanni racconta: "Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: Donna, ecco il tuo figlio! Poi disse al discepolo: Ecco la tua madre! E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa".

[dal Vangelo di Giovanni, cap. 19, versetti 25-27]

**C**arissimi,  
ritorna il mese di maggio, caro alle nostre famiglie, perché dedicato alla Beata Vergine Maria.

L'amore alla Madonna sta di casa a Chiari. Lo dimostrano le chiese, tra le quali primeggia Santa Maria, e le varie santelle mariane disseminate sul territorio della parrocchia.

E l'amore a Maria si fa preghiera fiduciosa. Tra le preghiere occupa un posto importante il Rosario. Le famiglie che pregano il Rosario sono più numerose di quanto possa sembrare. E chi non porta in borsetta, o in tasca, o in macchina una corona del Rosario? Qual è la famiglia che non ha in casa una corona del Rosario?

È pur vero che talvolta la corona occupa il posto del 'portafortuna' o del 'talismano'. E questo non va. Ma questo non cancella il dato di fatto di una parrocchia che saluta in Maria Vergine la "Mamma", quella Mamma che Gesù, dall'alto della croce, ci ha donato come supremo atto d'amore. Aveva dato tutto per amore.

In quel 'tutto' stava la 'cosa', come diciamo noi, la cosa più cara al suo Cuore.

Da quel momento, tramite il discepolo Giovanni, Chiari ha preso Maria nella propria casa.

## La parola del parroco

# A proposito, conosci il Centro Giovanile 2000?

**L**a costruzione del Centro Giovanile 2000 procede a tutta forza e, di giorno in giorno, va prendendo forma. Non è poi difficile costruire muri. Certo sono necessarie le risorse finanziarie, che, grazie alla divina Provvidenza, non mancano.

A proposito, la divina Provvidenza passa attraverso di voi, cari clarensi. Ricordiamo tutti la saggezza del proverbio "una mano al cuore, e una al portafogli!"

Ma un'altra cosa vorrei richiamare. Parallelamente alla costruzione di muri nuovi, bisogna costruire coscienze nuove. Nuovi modi di porsi di fronte ai nostri giovani e alle loro esigenze. E qui l'impresa è assai più impegnativa e difficile.

Innanzitutto bisogna superare l'idea 'superata', mi si perdoni il bisticcio, di oratorio 'area di parcheggio', 'giocatoio', 'delegatorio', 'zona protetta', 'recinto salvapericoli'. Bisogna ripensare l'oratorio dei nostri anni felici (parlo per persone di una certa età!) non più come il luogo riservato ai bambini, ma come ad un 'Centro parrocchiale della comunità', ad una 'Palestra educativa', ad un 'Cantiere aperto', dove c'è posto per tutta la comunità. E prima che ad altri è luogo aperto ai genitori con i loro figli. Il Centro Giovanile non sostituisce la famiglia, è ovvio, ma si affianca alla famiglia per esserne, in qualche modo, la completezza, il prolungamento. Nessuna famiglia si offenda. Grazie a Dio abbiamo ancora famiglie splendide, autentiche scuola di vita. Ne abbiamo altre disastrate. È una dolente presa d'atto di situazioni di fatto, da accostare con molto rispetto e nella condivisione di un fallimento che genera sofferenza. Ma sappiamo bene, anche per

esperienza personale, che, nell'età evolutiva in particolare, la famiglia, anche la migliore, non ce la fa da sola. Ecco allora, un luogo dove le famiglie si ritrovano, mettono in comune i loro problemi educativi, si sentono protagonisti di tutti gli sforzi che vengono messi in atto per poterli risolvere, con l'aiuto cordiale e la piena collaborazione dei sacerdoti, delle suore, dei collaboratori ed animatori, professionalmente preparati. Il Centro Giovanile non si sovrappone alla famiglia, quando la famiglia c'è, perché la famiglia è necessaria. In qualche modo la sostituisce, suo malgrado, quando non c'è. La famiglia è necessaria ma non autosufficiente. Per questo parlavo sopra di "completezza", di "prolungamento" e potrei aggiungere di "complementarità". Il Centro Giovanile come famiglia di famiglie, nella quale si crede all'impegno educativo, ci si butta con passione, con amore, con assoluta priorità rispetto ad altri obiettivi.

Non v'è spettacolo più commovente, almeno io lo vedo e lo sento così, del vedere in oratorio, papà e mamme, nonni e nonne ancora in forze, impegnati, con i loro figli e con quelli degli altri, a darsi una mano, ad unire le forze, con un entusiasmo contagioso, per creare uno spazio accogliente, per spalancare il loro cuore, per condividere un donarsi che non sempre e non subito li gratifica. Il Centro Giovanile della comunità dove si semina e non si pretende di raccogliere il frutto immediato. Vince la saggezza contadina, più che il freddo calcolo del contabile. Si semina, con fatica. E ci si affida alla speranza in Colui che veste i fiori del campo, che non si fanno vestiti, e nutre gli

uccelli del cielo, che non seminano e non mietono. A Gesù che ha detto: "Voi cercate il regno di Dio e fate la sua volontà; tutto il resto vi sarà dato in più" (cfr *Vangelo di Matteo*, cap. 6, versetti 25-33). Amare i giovani, camminare con loro, crescere insieme è cercare il regno di Dio.

## Il signore Gesù dice...

## ma io dico.

## E noi cristiani?

**I**l Signore Gesù dice: "Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare. (...) Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare? (...) Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare. (...) Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato e non ti abbiamo assistito? (...) Ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me" (cfr *Vangelo di Matteo*, capitolo 25, versetti 31-46).

Ma io dico: "Questi extracomunitari stiano al loro paese. Là li devono aiutare. Vengono a portarci via il lavoro. E i nostri figli?

E poi, importano delinquenza e criminalità. Adesso è scoppiata anche

la guerra nei Balcani. Profughi, fuggiaschi, deportati. Aiuto, si salvi chi può! Ecc. ecc. ecc."

E noi cristiani che diciamo?

Parlavo, in questi giorni di immane dolore, con alcuni addetti al Centro Ascolto della Caritas Parrocchiale. Ne ascoltavo la preoccupazione e la sofferta partecipazione al dramma di quanti, tra gli scacciati dalle loro terre, si rivolgono alla Caritas per avere un aiuto. E non tanto un aiuto economico immediato, anche quello certo, ma soprattutto chiedono un lavoro, una casa. A volte papà e mariti disperati cercano aiuto per ritrovare figli e mogli, dispersi chissà dove. Disperati ed arrabbiati. Una rabbia che va capita. Un urlo della loro dignità calpestata. Incertezza, precarietà, mancanza del minimo vitale per sopravvivere. Orizzonte buio, senza futuro. "E noi - continuava uno degli incaricati Caritas - siamo in pochi. Servirebbero più persone disponibili a donare un poco del loro tempo. Sperimenti la tua impotenza di fronte a tanta sciagura. La tentazione di mollare tutto è lì. Ma un soprassalto di coscienza non te lo permette. E allora si va avanti. Il Buon Dio ti dona fiducia. E ti affidi alla speranza e ti senti dire: tu fai la tua parte". Anch'io ti dico: "Il tuo stare in prima linea è testimonianza che può suscitare nuove disponibilità. Altri cristiani si affiancheranno. Le nostre scelte di cristiani sono al di fuori delle logiche di potere, ma sono dentro il dramma di uomini e don-

ne, di bambini e vecchi; ci sono estranee le strategie e le tattiche politiche, le alchimie ideologiche. In tutto il 'parlume' mediatico si parla e si spara di tutto e di tutti. Sembra smarrito il vero e unico valore in ballo: l'uomo. Quello autentico, che ha il volto dei disperati, dei vecchi, dei bambini, della mamma che stringono al petto un neonato.

E non vogliamo rimanere prigionieri dell'emozione superficiale che può anche spremerti una lacrima, ma che svanisce di lì a poco nell'indifferenza. Certamente sono problemi ciclopici, di fronte ai quali ci si sente lillipuziani, ma da che parte stare è chiaro, se vogliamo dirci cristiani. Più ancora se vogliamo esserlo.

## L'ignoranza non è più una virtù

**A**scorno di chi crede il contrario. In verità un attore, regista e autore teatrale francese Alexandre, nome d'arte *Sacha*, Guitry (1885-1957), artista di grande successo con più di 130 commedie brillanti, soleva dire: "Quel poco che so lo debbo solo alla mia ignoranza". Constatò che



quanto più si conosce, tanto più si ignora. Ed essere coscienti di quanto si ignora porta al 'sapere', alla sapienza della vita. Ed è la cosa più difficile da imparare. Uno può ignorare tutto, e sapere tutto, se ha capito il senso dell'esistenza.

Ma non facciamo l'apologia dell'ignoranza. Altri dice: "Chi sa di non sapere, è sulla buona strada". E va bene, ma bisogna camminare. Diversamente chi non sa, non sa e basta.

Riaffiora il ritornello che, nello studio dell'apologetica, ai bei tempi degli studi teologici, ritornava spesso sulle labbra del docente: "Il cristianesimo non teme i nemici, ma gli ignoranti".

Tutto questo per dire che, nel nostro incontro mensile, vi sarà l'angolino "L'ignoranza non è più una virtù", riferito in particolare al 'sapere cristiano', avendo come punto di riferimento il Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC). Diciamo 'un catechismo per adulti' in briciole.

Da troppe parti si pratica l'hobby dello snobbare la verità cristiana. È di moda. Non avete mai sentito, anche in tivù, o letto sui giornali, affermazioni del genere: "Guarda, io sono cattolica, ma faccio quello che a me pare giusto. E voglio rimanere cattolica".

Affermazione quanto meno discutibile.

Un cristiano che ignora, colpevolmente, le verità fondamentali della propria fede, vive a rischio. A rischio di una fede che si mimetizza di superstizione. Talvolta si copre l'ignoranza crassa della Verità di fede con il paradossale alibi della fede: non mi interessa sapere, io credo e stop. Ciecamente. Ahimè! Gli occhi della fede vanno tenuti spalancati, perché sono gli occhi dell'intelligenza illuminati dalla luce di Dio. Diversamente si precipita nel fideismo, parente stretto dell'ignorantismo. Altra volta ci si nasconde dietro il paravento della presunzione o di una conoscenza epidermica, infantile, delle verità rivelate. E si va, di abisso in abisso, verso la confusione totale. Buio assoluto. Si annaspa. La tredicesima Lettera Enciclica di Giovanni Paolo II 'Fides et Ratio' insegna.

Mi limito, a mo' di esempio, alla verità della Risurrezione di Cristo Gesù, appena vissuta nella gioia luminosa della Santa Pasqua.

Ho sentito discorsi strani. In buona fede, per carità! Ma lo scambiare la Risurrezione di Cristo, ad esempio, con la 'reincarnazione' o 'metempsychosi', o con una confusa metamorfosi, o con il 'samsara' della tradizione buddista e induista, o con fantasiose forme trasmigratorie, o con il ritorno alla vita 'terrena immortale' di qualche setta religiosa, è uno scivolone imperdonabile per un cristiano.

Che cosa dice il CCC sulla Risurrezione di Gesù?

Vi dedica almeno una quarantina di paragrafi. Ne trascivo uno, il 646, consapevole che sarebbe necessaria una trattazione ben più ampia. Ma allora non sarebbe tanto 'una briciola' di catechismo, come ci siamo proposti, ma qualcosa di diverso, incompatibile con lo spazio riservato a questa rubrica. Una briciola gustata e saporita, parte di un tutto, dovrebbe portare al tutto. Ed allora chi volesse approfondire la riflessione trova i sussidi necessari presso l'ufficio parrocchiale o presso i sacerdoti, ben contenti di cederli.

Tra i sussidi, il principale è il Catechismo della Chiesa Cattolica, reperibile anche presso le non poche librerie cattoliche di Brescia.

Ma eccovi il testo del paragrafo 646 del CCC: "La Risurrezione di Cristo non fu un ritorno alla vita terrena, come lo fu per le risurrezioni che egli aveva compiute prima della Pasqua: quelle della figlia di Giairo, del giovane di Naim, di Lazzaro. Questi fatti erano avvenimenti miracolosi, ma le persone miracolate ritrovavano, per il potere di Gesù, una vita terrena 'ordinaria'. Ad un certo momento esse sarebbero morte di nuovo. La Risurrezione di Cristo è essenzialmente diversa. Nel suo Corpo risuscitato egli passa dallo stato di morte ad un'altra vita al di là del tempo e dello spazio. Il corpo di Gesù è, nella Risurrezione, colmato della potenza dello Spirito Santo; partecipa alla vita divina nello stato della sua gloria, sì che san Paolo può dire di Cristo che egli è *l'uomo celeste*".

## Ho da farvi notare una piccola novità

**N**ella "parola del parroco" di questo mese trovate un piccolo saggio del come sarà impostato, d'ora in avanti, questo incontro mensile. Verrà articolato in alcuni titoli, quasi rubriche fisse, che indicheranno anche la struttura del nostro dialogo, in verità un monologo, innervato in alcune direttrici di marcia, indicative della dottrina e del pensiero cristiani non tanto enunciati nel loro spessore veritativo, anche, quanto piuttosto coniugati nella realtà piccola e grande delle opere e dei giorni di tutti e di ciascuno. In questo primo incontro trovate tre 'rubriche', passatemi il termine: *A proposito, conosci il Centro Giovanile 2000?; Il Signore Gesù dice... ma io dico. E noi cristiani?; L'ignoranza non è più una virtù.* Altre se ne potranno aggiungere, ovviamente non tutte insieme, ma variando. Ad esempio: *Non ti è mai capitato di...; oppure Asterischi; oppure C'è un tempo per tacere e un tempo per parlare; e ancora Puzzle; Divagando; Spigolando tra bianca e nera; C'è un tempo per piangere e un tempo per ridere.* Comunque saranno, ogni volta, non più di tre. Avrete, infine, notato che in testa apre un breve brano biblico, in sintonia con la stagione liturgica. A rileggerci!

vostro don Angelo prevosto



# La pena di morte

**S**i legge nel Libro della Genesi: "E il Signore disse: ... chi ucciderà Caino avrà castigo sette volte maggiore".

Eppure questa tremenda promessa di castigo non ha impedito all'umanità, nel susseguirsi dei tempi, di avere nel proprio ordinamento legale la pena di morte. Gli antichi popoli di cui è rimasta traccia applicavano la pena di morte come punizione per reati più o meno gravi a seconda delle situazioni e dell'importanza che veniva attribuita agli stessi. I metodi legali di soppressione dei rei sono stati di vario genere: dalle famose lapidazioni, che anche la Bibbia ci racconta, agli avvelenamenti - come fu per Socrate nella civilissima Grecia - per non parlare dell'Antico Egitto, dove si usava chiudere vivo in un sepolcro il condannato, dopo avergli tagliato la lingua perché non se ne sentissero le grida. I Romani, invece, usavano la crocifissione come supplizio infamante riservato a schiavi, traditori e briganti, e sappiamo bene come abbiano trasformato la pena di morte anche in divertimento per gli spettatori, al tempo delle persecuzioni dei primi Cristiani, utilizzando nel Circo le bestie feroci affamate.

Nel Medio Evo si faceva largo uso del rogo, specialmente per le colpe attinenti alla religione e alla stregoneria. Fra le vittime illustri ricordiamo Giovanna d'Arco e Gerolamo Savonarola.

In tempi meno lontani gli Stati sovrani hanno conservato la pena capitale nel loro ordinamento giuridico con lo scopo dichiarato di difendersi da reati gravissimi: oltre all'omicidio, il tradimento, l'attentato alla vita del re, eccetera. Per quest'ultima colpa, in Francia, al

tempo di Luigi XIV - il Re Sole - la legge prevedeva lo squartamento in pubblico per mezzo di quattro cavalli legati agli arti. La Rivoluzione Francese ha portato il "progresso" con l'uso della ghigliottina, fornendo così un prezioso e rapido ausilio ai vari Danton, Marat e Robespierre nel soddisfare la propria sete di sangue. La civile Inghilterra si è servita largamente della scure, lugubramente famosa per le esecuzioni di celebri personaggi nella Torre di Londra: basta ricordare qualche moglie di Enrico VIII o Maria Stuarda; poi c'erano le impiccagioni, che sono finite in tempi recentissimi, poiché veniva sicuramente impiccato chi uccideva uno dei poliziotti, notoriamente disarmati. Nella cattolicissima Spagna fino al dopoguerra era in atto la garrotta, un particolare tipo di impiccagione, abolita di recente. Non c'è bisogno di parlare della Germania e delle camere a gas, dato che lì si trattava di persecuzioni razziali in grande stile.

Aveva impressionato i lettori il libro di Zweig dal titolo "La scure di Wandsbeck", dove una condanna a morte mediante decapitazione per motivi politici non poteva essere eseguita per mancanza di un boia. Poi ci fu la disponibilità di un macellaio, il quale eseguì la condanna, ma perse la pace.

Ci sono state anche le purghe della Russia sovietica: qui non si trattava di punire dei colpevoli, bensì di uccidere legalmente masse di innocenti in nome di un'ideologia.

In Italia la pena di morte vigeva in tutti gli Stati e staterelli fino all'Unità. Vanno ricordati anche i frequenti patiboli dell'Austria durante il nostro Risorgimento. La pena capitale è rimasta valida durante il regno dei Savoia, per essere abolita - finalmente - dopo la fine della seconda guerra mondiale. Ci si potrebbe dilungare, citando i Paesi islamici, l'America Latina, la Cina e gli Stati Uniti, dove fanno continuamente notizia le informazioni giornalistiche sulle esecuzioni capitali nei vari Stati con preventiva detenzione dei condannati nel braccio della morte anche per lunghi anni. Perfino il Santo Padre è intervenuto più volte presso i Governanti per la concessione della grazia, specialmente in quei casi in cui il condannato risultava evidentemente molto cambiato o la sua colpevolezza veniva messa in dubbio da fatti successivi.

Comunque ai giorni nostri, alle so-



glie del 2000, la pena di morte è ancora prevista normalmente dal codice penale di ben 116 Stati, anche se 24 di essi non eseguono condanne da circa dieci anni, mentre in 16 nazioni è ammessa solo per reati di eccezionale gravità. Nessuno ha potuto dimostrare che la pena di morte sia un deterrente contro la criminalità, dato che negli Stati dove viene applicata gli omicidi non sono in diminuzione. Inoltre c'è sempre incombente la possibilità di errori nel giudicare. Spesso le testimonianze non sono sincere. Il rischio di condannare a morte un innocente esiste.

Per fare alcuni esempi concreti, da fonti giornalistiche attendibili si ricava che nel 1997 sono state decretate nel mondo 3707 condanne a morte, di cui 2375 eseguite. I Paesi che detengono il triste primato sono: la Cina, l'Iran, l'Arabia Saudita e gli Stati Uniti.

Nel mondo si sono costituite alcune associazioni umanitarie, come Amnesty International, che agiscono in vario modo presso i Governi per l'abolizione della pena di morte. Resta comunque incisiva l'affermazione di don Marco Gnani della Comunità di Sant'Egidio, su questo argomento: "... l'umanità si deve fermare a riflettere sul significato della vita, di ogni vita. Perché non deve prevalere una logica di vendetta che coinvolge la società in un processo di decadimento. Perché la pretesa di vincere il male isolando un uomo è illusoria. Perché nessuno ha il diritto di togliere la vita a un suo simile, anche se si è macchiato di delitti gravissimi".

*Ida Ambrosiani*

## Gruppo Volontari del Soccorso

Domenica  
9 maggio 1999

Piazza Zanardelli

Vendita di azalee a favore  
dell'Associazione Italiana  
per la Ricerca sul Cancro

## Parrocchia di Chiari Sabato 29 maggio 1999 Quarantesima Marcia della Speranza Pellegrinaggio per la pace

### Santuario Beata Vergine di Caravaggio

#### Programma

- ☐ Ore 16.30 partenza pullman dal parcheggio della Pesa
- ☐ Ore 17.30 arrivo a Caravaggio e recita comunitaria del Santo Rosario camminando nell'ambito del porticato attorno al Santuario
- ☐ Ore 18.00 celebrazione Eucaristica nel tempio
- ☐ Ore 19.00 ritorno a Chiari
- ☐ Prenotazioni presso l'Ufficio parrocchiale
- ☐ Quota L. 10.000 per andata e ritorno
- ☐ Saranno gradite presenze anche con mezzi di trasporto propri



## Apostolato della preghiera

Intenzione per il mese di maggio  
☆ *Perché i giovani, con la creatività ed il dinamismo che li caratterizzano, siano annunciatori e testimoni della parola di Gesù, sorgente di speranza, di gioia e di pace.*

Il Papa avvicina spesso e volentieri i giovani, dei quali apprezza la spontaneità e la creatività; giustamente li considera *la speranza* del futuro religioso e sociale in quanto, dice, se un giovane non avesse in sé la speranza e lo stimolo a realizzare i progetti ideati, non sarebbe più "giovane". Perché il dono della creatività e del dinamismo vengano ben indirizzati e diano frutti positivi, è necessario stare vicini a Dio. Gesù, nel vangelo, insegna la strada giusta per arrivare a tale realizzazione. Diversamente il mondo, specie quello odierno, offre molte possibilità egoistiche ed allettanti di piaceri immediati e di promesse illusorie, con un risultato, purtroppo, molto dannoso.

Tale condizione è stata presente in tutti i tempi: nel passato diversi giovani hanno saputo annunciare e testimoniare il Vangelo con la loro vita - San Francesco, Santa Chiara, San Giovanni Bosco... Oggi si sono aggiunte altre espressioni di amore: vediamo infatti giovani "obiettatori di coscienza" che si dedicano generosamente all'assistenza degli handicappati, degli anziani e di chi può aver bisogno di aiuto e molti, anche privatamente e in pubblico, manifestano comprensione ed un amorevole interessamento. La nostra esperienza di adulti potrebbe permetterci di capirli ed aiutarli, ma soprattutto spingerci a pregare perché siano protetti dalla grazia divina.

#### In parrocchia

1° giovedì del mese, 6 maggio: si pregherà per i sacerdoti e per le vocazioni, nella cripta di Sant'Agape alle ore 15.00; Messa alle ore 16.00.

1° venerdì del mese, 7 maggio, dedicato al Sacro Cuore: preghiera di "riparazione" e invocazione secondo le intenzioni suggerite dalla Chiesa e personali; esposizione del Santissimo Sacramento nella cappellina del Duomo, dopo la Santa Messa delle ore 9.00 fino alle 11.30, e dalle 14.30 alle 16.00. A conclusione la Santa Messa.

*Dina Galetti*

# Abbiamo Cristo

**D**a sempre l'uomo soffre l'angoscia dei suoi limiti in tutti i sensi: spazio, tempo, possibilità di agire...

Da sempre è alla ricerca di una via che lo conduca oltre i suoi confini, per ritrovare ciò che è passato, per avere potere su ciò che deve ancora avvenire.

Scienza, filosofia, religione... ma anche magia, demonologia, divinazione, spiritismo.

Di più. Se la società in cui l'uomo vive non ha significati e risposte da offrire, soprattutto in una situazione di crescente insicurezza e fragilità, il ricorso alla magia e alle diverse pratiche di divinazione si connota come compensazione al vuoto esistenziale che caratterizza la precarietà del nostro tempo.

Lo spiritismo, che tanto fascino ha esercitato e continua ad esercitare sull'uomo, è una strada senza uscita? Offre risposte alle sue angosce, o solo lo illude? È compatibile, per un cristiano, con la fede?

## **Il desiderio di comunicare con i morti**

*Quando sarai entrato nel paese che il Signore tuo Dio sta per darti, non imparerai a commettere gli abomini delle nazioni che vi abitano. Non si trovi in mezzo a te chi immola, facendoli passare per il fuoco, il suo figlio o la sua figlia, né chi esercita la divinazione o il sortilegio o l'augurio o la magia; né chi faccia incantesimi, né chi consulti gli spiriti o gli indovini, né chi interroghi i morti, perché chiunque fa queste cose è in abominio al Signore (Dt 18,9-11).*

L'abbondanza di particolari del testo biblico dimostra l'assunto iniziale: già nei tempi antichi, anche presso il popolo ebraico, pratiche come la divinazione e l'evocazione degli spiriti erano molto diffuse, e

andavano combattute fermamente in quanto contrarie alla legge di Dio. E si possono fare molti altri esempi. Gli Egiziani, ad esempio, per comunicare con i defunti e ricevere da loro dei responsi, utilizzavano generalmente delle statue; gli stessi Romani evocavano i morti, per conoscere il futuro, in caverne situate in vicinanza di laghi e di fiumi, dove la comunicazione con il mondo delle ombre sembrava più facile. E Tertulliano, parlando dei maghi che evocano le anime dei defunti, commentava: "Si spingono fino a disonorare le anime dei morti".

Ben prima Omero aveva descritto con versi di grande suggestione l'evocazione delle anime dei morti da parte di Ulisse, spinto dalla necessità di consultare l'indovino Tiresia e dal desiderio di rivedere la madre e gli amici:

*... e io la spada acuta  
dalla coscia sguainando  
scavai una fossa d'un cubito,  
per lungo e per largo,  
e intorno ad essa libai  
la libagione dei morti,  
prima di miele e latte,  
poi di vino soave,  
la terza d'acqua:  
e spargevo bianca farina,  
e supplicavo molto  
le teste esangui dei morti,  
[...] E quando con voti  
e con suppliche le stirpi dei morti  
ebbi invocato,  
prendendo le bestie  
tagliai loro la gola  
sopra la fossa: scorreva  
sangue nero fumante.  
S'affollarono  
fuori dall'Erebo  
l'anime dei travolti da morte,  
giovani donne e ragazzi  
e vecchi che molto soffrirono,  
fanciulle tenere,*

*dal cuore nuovo al dolore;  
e molti, squarciati  
dall'aste punta di bronzo,  
guerrieri uccisi in battaglia,  
con l'armi sporche di sangue.  
Essi in folla intorno alla fossa,  
di qua, di là, si pigiavano  
con grida raccapriccianti:  
verde orrore mi prese.*  
(Omero, *Odissea*, canto XI, vv 24-43)

Ma lo spiritismo, inteso come movimento filosofico e religioso, nasce in pieno Ottocento, un secolo, per altro, segnato dal trionfo della ragione e della scienza, anche se già nel Settecento erano attestate numerose credenze sul "ritorno dei morti". Così, a dispetto di ogni tentativo di razionalizzazione assoluta della realtà, nel nostro tempo i fenomeni legati allo spiritismo hanno ancora un forte seguito. Rispetto al secolo scorso, oggi si tende a trovare la spiegazione di questi fenomeni nell'intimo dell'uomo, nella sua mente, nelle forze più profonde della psiche e nelle possibilità inesplorate dell'umanità. E in un campo come questo non è davvero facile separare il vero dal falso, distinguere quanti hanno capacità che superano il "reale" e quanti abusano della pretesa dell'uomo di andare "oltre", al fine di possedere ogni chiave di conoscenza. In tempi di scarse certezze e di molta confusione, come i nostri, il terreno è pronto a qualsiasi semina.

Ossessione umana del tempo che fugge, voglia di sopravvivere comunque, inquietudini proiettate nel desiderio di sapere...

E si dimentica che vivere in Dio è già, ora, immensità ed eternità, e che il nostro mondo e "quello" possono comunicare solo attraverso una certezza: la passione di Dio per l'uomo.

## **La posizione della chiesa**

La Chiesa ha sempre condannato le pratiche spiritistiche. Già l'AT, come abbiamo visto, è chiaro a questo proposito (Dt 18,12), così come il NT (At 13,6-12; 16,16-24; 19,18-20). La condanna dello spiritismo è stata trasmessa attraverso l'insegnamento dei Padri e dei Dottori della Chiesa, fino al responso negativo del Sant'Uffizio del 24 aprile 1917 sulle

comunicazioni spiritistiche, confermato poi dal *Catechismo della Chiesa Cattolica* ai n. 2116 e 2117. In esso si respingono, tra le altre, la pratica della evocazione dei morti e il ricorso ai medium e si mettono in guardia i fedeli dallo spiritismo, poiché queste pratiche “sono in contraddizione con l’onore ed il rispetto, congiunto a timore amante, che dobbiamo a Dio solo” (n. 2116). Vista la diffusione di tali pratiche anche tra i cattolici, la Conferenza Episcopale della Toscana nel 1994 ha pubblicato la Nota pastorale *A proposito di magia e demonologia*. Al n. 9 si parla delle sedute spiritiche e, riferendosi a chi attua tali pratiche, si dice che “... in realtà essi introducono una forma di alienazione dal presente e operano una mistificazione della fede nell’aldilà, generalmente con trucchi, agendo di fatto come strumenti di forze del male che li usano spesso per fini distruttivi, orientati a confondere l’uomo ed allontanarlo da Dio”.

E la posizione della Chiesa non può cambiare solo perché cambiano i modi di “comunicare” con i defunti, se non ci si riunisce intorno ad un tavolino, ma si utilizzano strumenti sofisticati (scrittura automatica, televisione, radio, registratore o computer). Riguardo, poi, alle intenzioni di coloro che interpellano le anime dei defunti e ai mezzi da essi usati per la trasmissione dei messaggi, non è possibile eccezione alcuna. Non ci sono, infatti, mezzi leciti ed altri illeciti per conseguire un fine che è in sé contrario alla fede, così come non è possibile distinguere una comunicazione spiritica buona da un’altra cattiva usando come criterio distintivo l’intenzione di chi cerca il contatto con l’aldilà. Ciò vuol dire che la pratica dello spiritismo non può essere giustificata né con il desiderio di conseguire un fine buono, di tipo religioso o scientifico, né con la convinzione, da parte di chi lo pratica, di compiere tali azioni ispirandosi alla fede cattolica: non è possibile compiere un atto contrario all’insegnamento della Chiesa ispirandosi nel contempo alla fede cattolica. Cercare il contatto con l’aldilà, soprattutto per un cristiano, è spesso segno di ignoranza o scarsa fede

nei riguardi di ciò che Dio ci ha rivelato attraverso la Scrittura e la Tradizione; di incapacità di rassegnarsi alla volontà di Dio che, per motivi solo a Lui noti, ha permesso la morte di un nostro caro e che si aspetta da noi, anche nella prova durissima, l’esercizio della fede, della speranza e della carità. È segno di imprudenza, poiché, quando si fanno pratiche apertamente in contrasto con l’insegnamento della Chiesa, ci si mette in un terreno minato dove si può essere vittime di imbroglioni e ciarlatani; di ingenuità di fronte a strani fenomeni che potrebbero avere una spiegazione semplice: le “voci” potrebbero essere frutto di allucinazioni, suggestione, mitomania... Nello spiritismo l’uomo cerca in qualche modo di “carpire” qualcosa del mistero divino. Nella prospettiva cristiana invece non è l’uomo che cerca di strappare a Dio dei segreti, ma è Dio stesso che si manifesta in Cristo Gesù. Per il cristiano l’unico modo di accedere a Dio è quello di accogliere il Figlio: fare propria la sua logica di vita, le sue scelte. Ciò che caratterizza il cristiano, allora, è la “sequela”, il seguire Gesù perché si accetta il suo modo di rapportarsi alla vita e non il praticare chissà quale ritualità per “carpire” qualcosa di una divinità gelosa e imprevedibile, che vorrebbe tenere per se stessa il segreto della vita.

La Chiesa, pur comprendendo la grande sofferenza di chi ha perduto i propri cari, raccomanda di esercitare anche in tale frangente le tre virtù teologali: la fede nella vittoria di Cristo sulla morte, la speranza di ricongiungersi spiritualmente alla persona cara nel giorno stabilito dal Signore, la carità verso Dio e verso i fratelli, che, sostenuta e nutrita dalla grazia sacramentale, porterà frutti spirituali per se stessi, per la salvezza della persona cara e per l’intero Corpo Mistico di Cristo.

#### **Una comunione reale e possibile**

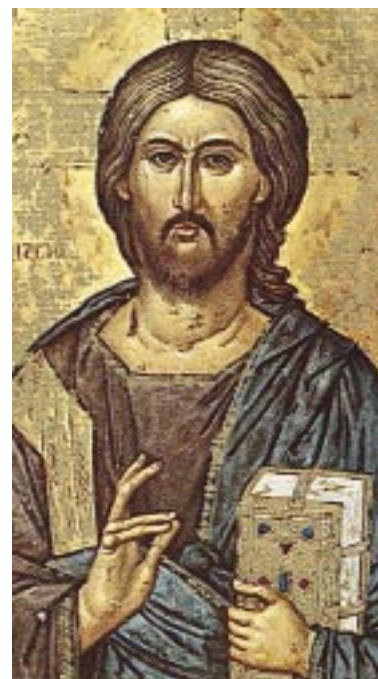
Quando sperimentiamo il dolore per la perdita di una persona cara, la prospettiva della fede ci aiuta. “Chi crede in me, anche se muore, vivrà” (*Gv 11,22*). La comunione con quanti si sono “addormentati nel Signore” avviene nello Spirito

di Cristo. Essi conservano la loro piena personalità; non sono immersi in uno sconfinato oceano cosmico (la prospettiva avanzata dallo Spiritismo), dove perderebbero i loro tratti personali. Per Dio ognuno di loro è persona e tale resta. E noi, un giorno, li ritroveremo proprio perché crediamo nella “risurrezione della carne”, quando si realizzeranno per tutti “cieli nuovi e terra nuova”. In attesa di questa pienezza ci è dato un momento di profonda vicinanza: l’Eucaristia. La nostra profonda comunicazione è infatti assicurata dalla vita stessa di Dio, sulla quale ognuno di noi è innestato, come i tralci su una stessa vite. È il luogo privilegiato della Comunione dei Santi, quando ci comunichiamo col Cristo risorto che riunisce in sé “i vivi e i morti”.

Questa è la certezza del credente, che ci permette di comprendere l’esortazione dell’apostolo: “Non siate tristi come coloro che non hanno nessuna speranza” (*1 Ts 4,13*).

*Enrica Gobbi*

Per una trattazione più esauriente dell’argomento, rimando ai due testi che ho utilizzato: il dossier della rivista *Evangelizzare*, numero 6, febbraio 1994 (reperibile nella Biblioteca don Luigi Rivetti) e la Nota pastorale della Conferenza Episcopale della Toscana *A proposito di magia e demonologia*, Dehoniana libri, 1995.



## Maggio

### Celebriamo nella gioia il mese di Maria

# Per implorare la pace nei Balcani

Offriamo alcune iniziative per vivacizzare spiritualmente il mese di maggio, dedicato a Maria, la Madre del Signore

- ❑ *Benedizione delle statue della Madonna, davanti alle quali viene recitato il Santo Rosario nelle famiglie e nelle "stazioni mariane": domenica 25 aprile '99, alla Santa Messa delle ore 18.00 in duomo.*
- ❑ *Il Santo Rosario in ogni famiglia, piccola chiesa domestica.*
- ❑ *Presenza alle "stazioni mariane" [condomini, chiese periferiche, cascine, strade, rioni, quartieri], dislocate sul territorio della parrocchia per la recita del Santo Rosario: ogni giorno feriale, nell'appuntamento serale, meno il sabato; l'orario delle ore 20.30 è orientativo: ogni responsabile della stazione mariana adotti l'orario più idoneo ai fedeli della zona, che frequentano la stazione, tenendo conto anche dell'età dei presenti. Gli stessi "Centri di Ascolto" dei tempi liturgici forti possono attivare una stazione mariana.*
- ❑ *Una stazione mariana è nella chiesa di Santa Maria, dalla quale il Santo Rosario viene radiodiffuso, alle ore 20.30. È possibile andare in Santa Maria. Le famiglie possono collegarsi da casa, sintonizzando la propria radio sulla frequenza di Claronda 89.800 Mhz.*
- ❑ *Pellegrinaggio mariano mattutino. A partire da lunedì 3 maggio, ogni giorno, meno la domenica, appuntamento alle ore 6.30 nella cappella dell'oratorio Santa Maria, dove si inizia la recita del Santo Rosario, che continua poi, pellegrinando, verso la chiesa della Madonna di Caravaggio (cimitero), dove alle ore 7.00 viene celebrata la Santa Messa. È un pellegrinaggio aperto a tutti, con la garanzia che alle ore 7.30 tutto è concluso.*
- ❑ *Marcia della Speranza (LX edizione): sabato 29 maggio '99 alla Madonna di Caravaggio.*
- ❑ *Santo Rosario dei bambini e ragazzi (in accordo con i Curati dell'Oratorio).*
- ❑ *Santa Messa feriale, ore 9.00 nella chiesa di Santa Maria, per tutto il mese.*
- ❑ *Santa Messa conclusiva del mese di maggio presso le stazioni mariane: censimento delle stazioni mariane (indirizzo e telefono dei titolari delle stazioni mariane); raggruppamento delle stazioni mariane vicine; definire la stazione mariana presso la quale viene celebrata la santa messa; viene preparato il calendario delle celebrazioni, che inizieranno alle ore 20.00; verranno indicati i sacerdoti celebranti della parrocchia per le varie stazioni mariane.*
- ❑ *Conclusione comunitaria del mese mariano: lunedì 31 maggio, ore 20.30 Santa Messa e processione all'interno del Camposanto.*

## Mondo femminile

### Morire d'indifferenza

**F**austa udì suonare mezzogiorno e si affrettò a chiudere il negozio. Doveva ancora acquistare il pane e l'aspettavano a casa. Uscì in fretta e attraversò la piazza.

Era giorno di mercato e c'erano le solite bancarelle cariche di merci. Nell'arrivare in Piazza delle Erbe, notò subito che alcuni venditori - che lei conosceva bene - ridacchiavano guardando verso la fontana.

Mentre si avvicinava, Fausta vide un uomo per terra, probabilmente ubriaco, il quale era caduto ferendosi al viso e se ne stava lì, mezzo incosciente. Fausta lo riconobbe: era stato un bravissimo operaio, poi, a causa di problemi di famiglia, si era lasciato andare, divenendo alcolizzato e, quindi, oggetto di derisione della gente.

Fausta sentì qualcosa rivoltarsi dentro di sé, una specie di disgusto, nel vedere tante persone, che all'apparenza avrebbe giudicato rispettabili, ridere divertite e schernire quel pover'uomo per terra, invece di soccorrerlo. Fausta entrò in un negozio vicino e si fece dare il necessario per la medicazione. Poi avvicinò il ferito, lo ripulì e gli mise un cerotto. Quindi lo aiutò a rialzarsi e lo accompagnò faticosamente verso casa, tra lo stupore dei presenti. Nel raccontarmi l'accaduto, conclude disgustata:

"Quell'uomo avrebbe potuto morire per l'indifferenza del prossimo..."

Ida Ambrosiani



# Primo maggio, festa del lavoro. Ma di quale lavoro parliamo oggi?

**I**l primo di maggio è ormai per tradizione la data in cui si celebra la festa del lavoro in tutto il mondo. E anche la Chiesa Cattolica, fin dai tempi della *Rerum Novarum* ha approfittato dell'occasione per proporre le sue riflessioni sul tema, sottolineando sempre l'aspetto valoriale e di significato del lavoro. Giovanni Paolo II più volte ha personalmente ribadito, sia in encicliche, sia in suoi discorsi, l'importanza che vi sia lavoro per tutti gli uomini.

Ma come è la situazione in Italia oggi? E quale realtà lavorativa conosciamo? Saperlo non è superfluo se non si vogliono sempre offrire riflessioni solo teoriche. Proprio in questi ultimi giorni sono stati diffusi i dati relativi al 1998 e al primo trimestre 99.

I dati diffusi dall'ISTAT sull'occupazione forniscono un quadro abbastanza deludente dell'andamento della congiuntura economica e dell'occupazione.

L'unico dato positivo è rappresentato dall'aumento di 203.000 unità dell'insieme degli occupati, saliti nel gennaio 1999 a 20.144.000 con un incremento dell'1% circa rispetto al gennaio precedente. Questi nuovi posti sono però quasi del tutto creati nel Centro-Nord, dove l'occupazione cresce dell'1,3%, mentre continua a ristagnare nel Mezzogiorno dove cresce solo dello 0,3%.

La crescita dell'occupazione è da valutare favorevolmente come un indice di una tendenza da incoraggiare e sostenere, al fine di fugare le parecchie ragioni di dubbio e di timore derivanti dalla fragilità del contesto entro la quale si è verificata.

Occorre infatti avere presente che il tasso nazionale di disoccupazione è

ugualmente cresciuto dello 0,2% (1,2% nel Sud) passando dal 12,2% al 12,4% (23,6% nel Sud) del gennaio dell'anno scorso. Le persone in cerca di occupazione sono aumentate di 58.000 unità e sono ora in totale 2.840.000.

Tutto questo significa che la creazione di posti di lavoro, oltre a consolidare gli squilibri territoriali richiamati, nel 1998 non è stata sufficiente a soddisfare la domanda prodotta dalle persone che si sono presentate per la prima volta sul mercato del lavoro. Quindi la situazione dell'occupazione su base nazionale non solo resta fortemente negativa per l'elevato numero di persone in cerca di occupazione, ma nell'anno passato è anche ulteriormente peggiorata, ed è coerente con la circostanza che l'indice della produzione industriale all'inizio dell'anno in corso era caduto del 3,5% rispetto all'anno prima.

C'è da meravigliarsi che l'occupazione nel settore industriale abbia sostanzialmente mantenuto le

posizioni (meno 4000 unità, lo 0,1%), ma occorre anche constatare che la produzione industriale non riesce a guadagnare ritmi più sostenuti, tali da incidere più vivacemente sui fenomeni occupazione e disoccupazione. La perdita di posti nell'agricoltura è invece coerente con l'aumento della disoccupazione al Sud, dove questi impieghi sono ancora significativi.

Si deve infatti considerare come l'incremento di occupazione si sia prodotto soprattutto nel settore terziario, specie nel settore del commercio e in modo sensibile nel lavoro indipendente e negli impieghi atipici, quali il lavoro part-time e il lavoro a tempo determinato. Alcune altre cifre aiutano a capire perché diversamente da altri paesi in Italia l'occupazione continua ad essere una delle preoccupazioni più ardue da fugare anche solo nella sua tendenza. I dati resi pubblici informano che in gennaio 2640mld sono stati investiti all'estero da imprese italiane, mentre nello stesso mese i capitali esteri investiti in Italia raggiungevano la misera entità di 240mld, con uno sbilancio di 2400mld. È quindi evidente che le imprese italiane non ne vogliono sapere di investire al Sud e preferiscono, certo perché più conveniente, investire all'estero.

Fino a poco tempo fa si denunciava l'elevato costo del danaro: ma è una questione in gran parte superata con l'allineamento dei tassi a seguito dell'adesione dell'Italia al siste-



ma monetario europeo. L'elevata fiscalità d'impresa era un altro handicap a carico delle imprese nazionali. Ora però non dovrebbe più esserlo, con i numerosi provvedimenti legislativi di incentivo adottati per ridare competitività alle imprese che investono in beni strumentali e con la detassazione e decontribuzione del costo del lavoro. Anche la stabilità della moneta, con l'inflazione ferma a meno dell'1,5%, oltre ad aver drasticamente ridotto il rischio dei cambi, permette di fare previsioni più attendibili e piani di spesa affidabili, non soggetti cioè al deprezzamento della lira. Ora i punti critici dello sviluppo vengono individuati nell'insufficienza del sistema formativo, nelle carenze infrastrutturali, nella pesantezza delle procedure burocratiche e soprattutto nell'eccessiva rigidità del lavoro, generalmente conosciuta come "il problema della flessibilità". Nulla da obiettare sui primi tre punti, ai quali ci sarebbe da aggiungere quello relativo alla sicurezza, specie nelle aree meno sviluppate del paese, notoriamente soggette al controllo ed al ladrocinio delle diverse criminalità organizzate. Sulla flessibilità, invece, non sarebbe male se ci fosse la possibilità di avere un quadro più chiaro della effettiva situazione. Da un lato ci sono le imprese che la pongono ancora come una condizione essenziale e determinante per decidere la destinazione degli investimenti, e dall'altro ci sono le organizzazioni sindacali a sostenere che ora di flessibilità ce n'è anche troppa. A sostegno di queste affermazioni ci sono i dati ISTAT, secondo i quali l'incremento degli occupati degli ultimi anni è per circa la metà dovuto a impieghi a tempo determinato e part-time e quindi a forme flessibili di impiego. Oltre a ciò persevera la perversa diffusione del lavoro nero, se è vero che anche nel 1998 i lavoratori irregolari scoperti sono stati nel settore non agricolo circa 90.000, di cui buona parte nelle regioni sviluppate. Né si può dire che nel nostro paese non si investe perché mancano i capitali. È nota la propensione al risparmio dei nostri concittadini, detentori del primato europeo, e forse

mondiale, del risparmio e la grande mole dello stesso giacente presso gli istituti di credito. Le recenti operazioni di acquisizione avviate o portate a compimento nel settore delle telecomunicazioni e in quello bancario sono lì a testimoniare l'abbondanza di liquidità esistente, resa disponibile per operazioni di natura finanziaria, ma che non trova protagonisti altrettanto determinati ad intraprendere la strada di nuove iniziative imprenditoriali volte alla creazione di nuove imprese e non al riposizionamento proprietario di quelle esistenti.

Fino a che i grandi movimenti di danaro avvengono per questi scopi è assai dubbio che l'occupazione si trovi sulla strada della soluzione, perché le aree più arretrate siano avviate al loro riscatto, così che quella che tutti riconoscono come l'emergenza principale del paese giunga alla sua conclusione, o anche solo ad una sua drastica riduzione.

Sergio Arrigotti

### Parrocchia di Chiari Liturgia ordinaria Orari Sante Messe

#### Prefestive

18.00 Duomo  
19.30 Monticelli

#### Festive

6.00 Duomo  
6.30 San Bernardino  
7.00 Duomo  
7.30 San Bernardino  
8.00 Duomo  
8.30 San Bernardo  
9.00 Duomo  
9.00 Santellone  
9.00 San Bernardino  
10.00 Duomo  
10.00 Santa Maria  
(elementari e genitori)  
10.30 San Giovanni  
10.30 San Bernardino  
11.00 Duomo  
11.00 Santa Maria  
(adolescenti/giovani)  
12.00 Duomo  
18.00 Duomo

## Un bravo papà è...

**N**on basta certo avere figli per essere un buon padre. Soprattutto ai nostri giorni, in cui, si dice, la figura maschile è in crisi. Se ciò è vero, almeno in parte, si impone la «guarigione» del bistrattato ruolo di marito e padre. Una dimostrazione di coerenza e serietà, ma senza ritorni di fiamma «maschilisti».

Rivalutare il ruolo di padre può significare tante cose. Ma la prima è quella di invitarlo ad essere coerente e fedele ai propri doveri, ad evitare certi "classici" errori di un passato ancora, ahimè, presente.

Un bravo papà deve anzitutto essere un buon marito. "Quando due elefanti si combattono, è l'erba del prato a rimetterci". Senza pretendere di avere sempre ragione, di credersi un "piccolo Padreterno". Frasi come "Qui comando io", "È così e basta!" sono segni inequivocabili del complesso di infallibilità. Con un marito così "santo", moglie e figli rischiano di diventare "martiri".

Un bravo papà è presente: non sta in casa fermo come un soprammobile, intento a farsi servire. Trova il tempo per stare vicino ai figli. Ma al tempo stesso evita di fare l'*amicone*, che si mette sullo stesso piano del figlio. E per non perdere l'amicizia, è sempre lì con il portafoglio aperto: bici, motorino, abbigliamento firmato e telefonino.

Un bravo papà deve sapere dire di no, andare contro corrente, se necessario. Sa dare, nei momenti importanti, indicazioni precise ai figli: non parla solo di sport, di mangiare e bere, di possedere e godere. Ma anche di certi valori di fondo: solidarietà, amore, giustizia, pace.

Un bravo papà, infine, non pretende che i figli seguano le sue orme, che fotocopino la sua vita. Al papà "clonatore" bisognerà ricordare ciò che dice lo scrittore americano R. W. Emerson: "Non cercare mai di far diventare un altro simile te. Tu sai, e Dio lo sa, che di persone come te ne basta una!"

# Dialogo tra Filomena e Simplicio, marito e moglie

**Filomena:** Simplicio, sei andato a Messa domenica?

**Simplicio:** Sì. Perché?

**Filomena:** Hai sentito che cosa ha detto il Padre predicatore?

**Simplicio:** Sì, ho sentito, ma a dire il vero non sono stato attento alla predica e perciò...

**Filomena:** Come al solito. Vai in Chiesa come un mulo e non impari mai nulla e poi hai anche il coraggio di criticare i preti.

**Simplicio:** Chi? Io critico i preti?

**Filomena:** Sì, li critichi perché sono lunghi, bislunghi, non la finiscono più...

**Simplicio:** È vero che sono lunghi e allora non provocano che sbadigli, appisolamenti e sbuffamenti. Hai capito?

**Filomena:** Ma finiscila. Di' piuttosto che le prediche sono troppo lunghe perché la tua fede è troppo corta, ridotta a un lucignolo fumigante o spenta del tutto.

**Simplicio:** Non sarai tu a giudicarmi, bigotta e baciapile che non sei altro.

**Filomena:** Ma insomma, tu non sai cosa hanno detto i preti domenica scorsa. Si tratta di una cosa molto importante.

**Simplicio:** Oh... possibile? Non dicono mai niente di importante in Chiesa.

**Filomena:** Hanno annunciato che l'anno venturo, in Quaresima, a Chiari si faranno le Missioni.

**Simplicio:** Le Missioni? Ma che c'entriamo noi con le Missioni? Non sono in Africa, in Asia e nel Brasile le Missioni?

**Filomena:** No, caro. È questione di intenderci sui termini, sulle parole. Missione vuol dire mandare, mandare qualcuno a fare qualcosa di importante. Da qui nascono e derivano i Missionari che sono dei mandati.

**Simplicio:** E chi li manda?

**Filomena:** Li manda Gesù Cristo, li manda la Chiesa che è un prolungamento di Gesù Cristo.

**Simplicio:** Dove li manda? A chi?

**Filomena:** Li manda in tutto il mondo a predicare il Vangelo, a battezzare e salvare le anime.

**Simplicio:** E che c'entrano allora le Missioni che faranno a Chiari l'anno venturo?

**Filomena:** C'entrano perché anche qui nel giro di quindici giorni verranno dei *mandati*, sacerdoti predicatori, specialisti della Parola di Dio, ad annunciare a noi la Buona Novella.

**Simplicio:** Ma non vorrai paragonarci a pagani dell'Africa o dell'Asia. Noi siamo tutti battezzati, tutti cristiani.

**Filomena:** Sì, è vero... ma è anche vero che siamo cristiani solo di nome e battezzati all'anagrafe, come te, e null'altro.

**Simplicio:** Ma che cosa vuoi dire?

**Filomena:** Voglio dire che in questi tempi si è affermato un neopaganesimo, un secolarismo, un vivere senza Dio, come se Dio non ci fosse o, peggio, fregarsene di Dio, che nella storia dell'uomo non c'è mai stato.

**Simplicio:** Ma cosa dici? Ma se vanno tutti a Messa qui a Chiari? Ci sono 23 Messe ogni domenica.

**Filomena:** Non è vero. Malgrado le 23 Messe, il Prevosto ha detto che solo il 40% va a messa, e l'altro 60%?

**Simplicio:** Io non credo assolutamente a quelle statistiche del cavolo. Come fanno a contarci tutti?

**Filomena:** Dato e non concesso che abbia ragione tu, devi sapere che all'andare a Messa deve corrispondere una vita concreta, che prega, che osserva i comandamenti della

legge di Dio, i doveri del proprio stato, i doveri di apostolato, cioè il dovere di trasmettere, anche noi laici, la nostra fede agli altri, ai nostri figli, fratelli, compagni e colleghi di lavoro...

**Simplicio:** Quante storie, non vorrai che siamo tutti preti e missionari anche noi.

**Filomena:** Sì, caro. La Chiesa, cioè noi, siamo e dobbiamo essere tutti missionari perché la chiesa è tutta missionaria. Vuol dire che se siamo missionari siamo cristiani, se no, cristiani non siamo.

**Simplicio:** Questa è bella! Mai sentita! Tutti missionari! Ma, allora, che ci stanno a fare i preti?

**Filomena:** I preti sono i primi ad essere mandati. Ma se non hanno la nostra collaborazione, poco o nulla potranno fare.

**Simplicio:** Ma non vorrai che anch'io mi metta a fianco dei preti come fa il diacono Frigoli e mi metta a dar fiato alle loro trombe o a dare eco alle loro parole. Frigoli ha studiato, ma io...

**Filomena:** Non preoccuparti. Tutti possono fare qualcosa. Noi genitori dovremo insistere con i nostri figli perché siano presenti alle conferenze che i Padri terranno per loro. Dovremo faticare assai per convincerli, ma se saremo in due a insistere, a invitarli, a richiamarli, a pregarli e scongiurarli... qualcosa otterremo.

**Simplicio:** Eh... Eh... ma cosa mi vuoi combinare? Mica vorrai trasformare la famiglia in un ghetto, in un collegio o addirittura in un "corrigendario", dove si impongono tutte le cose più antipatiche e inaccettabili. I nostri figli se non vogliono andare a sentir le prediche, non ci andranno nemmeno se tu vorrai fare la Cassandra dalla mattina alla sera. Vedrai che nonostante le missioni, i preti e i missionari i giovani faranno ancora e sempre quei cavoli che vogliono.

**Filomena:** Ecco. È qui il pericolo. Ma se noi fortemente uniti e convinti insisteremo, anche con bella maniera, qualcosa otterremo.

La cosa più importante è che noi diamo buon esempio e che ci mettiamo fin d'ora a parlarne, a ricordare che nel 2000, per noi, ci sarà un grande evento di grazia, di misericordia, di conversione; per i giova-

ni un'esplosione di luce, di stupenda novità, di una gioia mai provata, di una scoperta straordinaria della personalità di Cristo, del suo amore, della sua grazia, della sua bellezza, della salvezza che porterà a tutti.

**Simplicio:** Perdinci, mi sembri una fanatica, sei esagerata, io dubito che avverrà tutto quello che tu dici con entusiasmo così eccessivo, esagerato.

**Filomena:** Vedrai. Il successo dipende da noi tutti. Tutti quanti ci dobbiamo mobilitare. In prima linea quelli che stanno facendo un cammino di conversione e perfezione come i Focolarini, i Neocatecumenali, i Catechisti, i membri dell'Azione Cattolica, i Francescani secolari, i Gruppi di preghiera di Padre Pio, le Confraternite del Santissimo, le Madri Cristiane...

**Simplicio:** Per la miseria... ma cosa mi vai a prendere ancora? Ma chi sono costoro che nomini con tanta franchezza e sicurezza?

**Filomena:** Questi saranno i militanti di Gesù e di Maria, che verranno mandati nelle famiglie, nell'Oratorio, nelle scuole, nelle fabbriche, nei bar, sulle piazze e dovunque e, a loro modo e secondo le loro possibilità, evangelizzeranno, ripetendo le istruzioni dei missionari e soprattutto contagiando la gente con il loro entusiasmo di fede e di amore.

**Simplicio:** Ma guarda. Ho proprio



voglia di veder questa brava gente che, a dire il vero, non conosco e non ne ho mai sentito parlare.

**Filomena:** Va bene. L'occasione delle Missioni li porterà allo scoperto e Chiari, molto ricca di forze evangeliche, si manifesterà una comunità di fede e di vita cristiana mai vista al mondo.

**Simplicio:** Mah... Voglio un po' vedere.

**Filomena:** Intanto dobbiamo pregare e far pregare. Dovremmo mandare soldi anche alle Suore di Clausura e invitarle a pregare per noi, perché senza l'aiuto di Dio non si potrà fare nulla.

**Simplicio:** Che Dio te la mandi buona. Ti auguro e mi auguro che non si

tratti di un grande bluff o che tutto si risolva in una bolla di sapone.

**Filomena:** Io ho fede e sono certa che da queste Missioni, per grazia di Dio, per tutto quello che faranno e pregheranno i nostri sacerdoti con i missionari predicatori e noi con loro, avverrà qualcosa di straordinario.

**Simplicio:** Cosa avverrà?

**Filomena:** Guarda. Se dovesse avvenire la mia e, specialmente la tua, conversione sarebbe questo un dono per il quale vale la pena di fare le Missioni.

Basta... ne ripareremo ancora in seguito.

*don Davide*

## Mo.I.Ca. informa

### Convegno regionale

**I**l 16 marzo scorso una decina di socie ha partecipato, nella sede del Gruppo Mo.I.Ca. di Milano in piazza della Scala, all'annuale convegno regionale. In tale occasione le Responsabili dei vari Gruppi della Lombardia fanno alla Presidente Nazionale una relazione sull'attività svolta e sulla programmazione nel proprio ambito; vengono segnalate anche le eventuali difficoltà. Poiché il ruolo di Responsabile regionale era seguito provvisoriamente da Tina Leonzi, in questa circostanza è stata nominata per la Lombardia Camilla Occhionorelli, che è anche vicepresidente.

#### L'alimentazione

Il 18 marzo, nella sala riunioni dell'Istituto Paolo VI, a Brescia, si è svolto un incontro di associate della Provincia sul tema dell'alimentazione e della conservazione dei cibi. Dato l'interesse che argomenti del genere rivestono per le casalinghe, la sala era gremita. Le

amiche di Chiari erano una ventina. Sono intervenuti alcuni funzionari e consulenti della STAR e, alla fine, abbiamo compilato un questionario per una ricerca di mercato. Abbiamo anche ricevuto in omaggio una borsa di prodotti, molto gradita.

#### Hobby al femminile

Il 20 e 21 marzo, su invito del Comune, abbiamo preso parte a questa manifestazione che si è svolta nei saloni di Villa Mazzotti. Avevamo un tavolino, sul quale faceva bella mostra un telaio manuale. Un'amica attirava l'attenzione tessendo una stoffa di lana. Intorno c'erano i lavori più svariati, dai ricami alle bambole, alle ceramiche dipinte, ai pizzi, a dimostrazione - se ce ne fosse ancora bisogno - dell'operosità femminile.

#### Elezioni Mo.I.Ca.

Sono state recapitate alle socie iscritte le lettere d'invito alle elezioni interne, che si svolgeranno il prossimo 16 maggio. Le candidature sono state presentate entro il 30 aprile scorso. L'esito verrà comunicato.

*Ida Ambrosiani*

# Quell'inferno vuoto di Jean Guilton

**È** morto la Domenica delle Palme. E potendo scegliere, forse, avrebbe scelto proprio quel giorno: avendo testimoniato per una vita intera la fede nel riscatto dell'uomo e della storia, quale momento migliore, per uscire di scena, della festa dedicata all'attesa della Resurrezione?

I telegiornali gli hanno dedicato un breve spazio, prima dell'ampio resoconto delle partite. I giornali hanno raccattato una mezza pagina di commemorazione sommaria. Quasi nulla, al paragone degli spazi dedicati ai cantautori o agli attori, oppure al regista americano che è morto più o meno negli stessi giorni. Eppure Jean Guilton non era personaggio di poco conto. Quando i medici dissero a Mitterand che, come si direbbe dalle nostre parti, "aveva poco a far presto", il potente presidente francese andò a bussare alla sua porta e con l'angoscia nel cuore gli chiese: esiste l'aldilà? Dicono che Paolo VI avesse il suo "Piccolo catechismo" accanto al letto dell'agonia. Paolo VI e Giovanni XXIII furono suoi amici intimi e vollero che, primo tra i laici, intervenisse al Concilio Vaticano II.

Aveva 98 anni e scommetteva che Dio gli avrebbe concesso di vedere l'alba del Duemila. Se n'è andato in vista dell'ultima Pasqua di questo millennio.

Affrontava la vita con grande passione e a chi gli chiedeva cosa volesse dire invecchiare, rispondeva: non lo so, io non sono mai invecchiato, ho solo vissuto quattro giovinezze. Amava i giovani, si circondava di allievi. Amava l'arte: la musica e la poesia gli facevano compagnia quando dipingeva. Aveva della vita una visione colorata, senza cadere nel facile ottimismo.

Era nato nell'agosto del 1901 in Alvernia. E come il suo conterraneo Blaise Pascal cercò di mostrare che

ragione e religione non sono in contrasto. La mente è la più grande risorsa che Dio ha dato all'uomo, è possibile che sia contro Dio? Amava dire che "un poco di cultura può allontanare dal Cristo, ma molta cultura può farlo riaccettare".

Fu allievo di un filosofo, Henri Bergson, che concepiva l'universo e l'uomo come frutti dello slancio vitale di Dio.

Fu un accanito studioso: docente in un liceo, in carcere per quasi 5 anni durante la seconda guerra mondiale, divenne docente alla Sorbona nel 1958 e accademico di Francia fin dal 1961. Eppure non disdegnò di spiegare, nel modo più chiaro possibile, il suo pensiero. Il coraggio di affrontare i temi dell'attualità lo portò più di una volta sull'orlo della censura. Ma a salvarlo furono due cardinali, Angelo Roncalli e Giovan Battista Montini, che poi divennero papi e lo ebbero come prezioso consigliere.

Lui, Jean Guilton, continuò con serenità il suo dialogo con il mondo. E cogliendone tutte le contraddizioni. "Quando di pomeriggio, entriamo in una delle nostre chiese - scrisse - il lumino rosso è solo; i fedeli scarseggiano mentre il cielo tace, come se aspettasse". In un mondo che sembra aver sostituito le banche e le fabbriche alle chiese, Guilton mostra tutto il limite della cosiddetta "religione dell'umanità" e invita a sorridere della maiuscola con la quale si scrive la parola Uomo, così come oggi sorridiamo della divinizzazione degli imperatori.

L'uomo senza Dio che lo ha creato, cos'è?

Invita a riscoprire il valore del "Credo in Dio" in un mondo dominato dalle trappole della Scienza, del Progresso, della Tecnica e da quelle non meno subdole della Nazione e della Politica.

Ed è su questo versante che mostra tutta la sua attualità un volume tra i

minori e i meno citati della immensa produzione di Guilton: "Il puro e l'impuro".

Guilton mette in guardia da chi pone come insolubile la contrapposizione tra la purezza dell'ideale cristiano e le volgarità della vita quotidiana. No, non è così: il mondo è un impasto di purezza e fango, questa è la realtà del nostro vivere e con questa sfida dobbiamo misurarci. Spunta, però, una tentazione: poiché la perfezione non è di questo mondo, viene voglia di accontentarsi dell'andazzo generale, chiudere un occhio, assecondare la morale comune, livellarsi alla media.

No, chi crede in Dio, chi crede in un senso della vita e della storia, non può e non deve accontentarsi, non può rassegnarsi. Deve tendere all'ideale. Attenti, però, ai "duri e puri": sono pericolosissimi perché non trovando nulla degno della loro purezza e della loro durezza, guarderanno al mondo con disprezzo, o con delusione.

Nel varco sempre troppo grande che sta tra l'essere (la realtà) e il "dover essere" (l'ideale) si colloca l'amore di Dio e la redenzione portata dal Cristo. Su questa strada Jean Guilton arrivò a dire che l'inferno esiste, ma è certamente vuoto, perché altrimenti sarebbe andato sprecato il sangue di Cristo, inutile il sacrificio della Croce. Dio ci lascia liberi persino di non credere: "il Signore del mondo si rivela 'discreto', forse per riservarsi il diritto di perdonare anche chi contesta la sua esistenza".

Una dichiarazione che destò stupore, ma che non meraviglierebbe se si conoscesse meglio il contesto dell'affermazione. Guilton non voleva certo dire: fate pure il vostri porci comodi, tanto alla fine Dio perdona tutto. Quell'estrema fiducia nell'amore di Dio è piuttosto il pensiero supremo di chi conclude il suo atto di fede scrivendo: "Aspetto il momento in cui Dio sarà tutto in tutti". Un'unità in Dio che l'uomo può anticipare solo attraverso la preghiera: "Dio, tu che hai una meravigliosa conoscenza di me, fa sì che io sia quello che spero, poiché il mio futuro è già nelle tue mani".

*Claudio Baroni*

# Se la scienza "impone" di riaprire i discorsi

**F**igli dell'aborto: con questo titolo choc ieri pomeriggio [12/3/99] è andato in onda (Canale 5) un servizio sul nuovo traguardo acquisito dalla medicina, cioè l'estensione della possibilità di vita anche a feti abortiti fra le 23 e le 26 settimane di gravidanza. Bambini legalmente "abortiti" - la 194 permette l'aborto fino alle 26 settimane di gestazione per motivi terapeutici - sono invece sopravvissuti, e in seguito sono stati assegnati in adozione. È chiaro che questa scoperta apre gravi problemi, di cui non si può non tenere conto. In primo luogo, siamo di fronte ad una realtà molto diversa da quella di 21 anni fa, quando fu redatta la legge 194, e in continua evoluzione. Non solo le tecniche scientifiche attuali permettono la sopravvivenza a neonati sempre più precoci, ma dobbiamo anche prevedere che questo limite si abbasserà ancora, nel corso dei prossimi anni, fino a rendere possibile, molto probabilmente, la sopravvivenza di un feto al di fuori del ventre materno fin dal concepimento. Ne dobbiamo dedurre che il concetto stesso di aborto è e sarà sottoposto a continue trasformazioni, di cui sia l'etica sia la legislazione devono tenere conto. Dalle diverse reazioni che si sono susseguite alla "scoperta" vediamo invece il fronte di sinistra irrigidirsi in difesa della 194, e un fronte cattolico e di destra che chiede la sua revisione. Quello della sinistra è un irrigidimento difficilmente spiegabile se non in termini di meccanica riproposizione delle idee fatte proprie dai gruppi di pressione del suo elettorato. Basta ricordare infatti che l'argomento base usato nella battaglia a favore dell'aborto fu a suo tempo che il feto non poteva es-

sere considerato una persona proprio perché non aveva capacità di vita propria. La sopravvivenza di questi feti spazza via questo tipo di ragionamento - oggi per alcune settimane di gravidanza, ma probabilmente, nei prossimi anni, per lassi di tempo sempre più lunghi - e ci pone davanti alla necessità di ridefinire cosa si debba intendere per aborto. È proprio la scienza, quindi, che impone di riaprire quel dialogo, spesso conflittuale, fra cultura cristiana e pensiero scientifico che rappresenta una delle peculiarità della storia della cultura occidentale. Un dialogo che vede le due parti svolgere ruoli di volta in volta diversi, ben lontano da quella *vulgata* che vuole la Chiesa sempre schierata contro il progresso, e il pensiero laico a favore.

Sul tema aborto era già successo il contrario nel secolo scorso, come ha spiegato la storica tedesca Barbara Duden. È stato il progresso medico, infatti, che ha permesso di avere la certezza della gravidanza fin dai primi mesi - fino ad allora si credeva che la gravidanza cominciasse solo quando la donna sentiva muovere il bambino - e successivamente le foto di feti già formati fin dalle primissime settimane, che hanno cambiato la posizione in merito all'aborto. Anche se l'aborto era sempre stato considerato un peccato grave, esso era considerato realmente tale, cioè aborto, solo se avveniva dopo la certezza della gravidanza, cioè dopo il terzo - quarto mese.

È stato dunque il progresso scientifico a consentire all'etica di farsi più precisa, e di estendere anche ai primi mesi il divieto di aborto. Scelta confermata, successivamente, dalle immagini scattate nel ven-

tre della madre che cominciavano a mostrare fin dalle prime settimane un vero e proprio essere umano benché di proporzioni minuscole. Come si vede, in questo caso c'è stata da parte della Chiesa pronta accoglienza del progresso scientifico: molto simile a quella che si presenta oggi e che, al contrario, è considerata irrilevante da molti laici. In sostanza, vediamo oggi i politici di sinistra ondeggiare di fronte alle scoperte scientifiche, con un atteggiamento contraddittorio che induce al sospetto che la scienza venga accettata solo quando fa comodo. Gloria Buffo, in televisione, per difendere la legge è dovuta infatti ricorrere ad altri argomenti: non ha più parlato dell'inesistenza del feto come persona, ma di desiderio della madre. La parlamentare ha detto che la legge è valida perché comunque per un bambino è male nascere se non desiderato.

Come se la vita non ci avesse da tempo immemorabile mostrato come esistono figli desideratissimi che poi le madri non riescono a sopportare, e invece figli non desiderati che si rivelano, per le madri, un inaspettato e prezioso "regalo".

La scienza che viene apprezzata è solo quella che si propone agli occidentali di fine millennio come un potentissimo Babbo Natale, che si avvia ad esaudire tutti i loro desideri, invece che uno strumento di conoscenza più profonda degli esseri umani e dell'universo.

Con strumenti sofisticatissimi, dispendio incredibile di energie umane e di denaro, ci proponiamo un obiettivo modesto e narcisistico: esaudire i nostri desideri, senza mai domandarci se sono giusti, quale senso abbiano veramente.

Lucetta Scaraffia  
Avvenire, 13 marzo 1999



# Quelle urla nel silenzio dei bimbi abortiti che non riescono a morire

**C**ome reagire alle notizie di bimbi che la decisione dei medici e dei genitori aveva destinato alla morte per aborto e che, invece, sono nati vivi e talora continuano anche ora a vivere?

Qualcuno comincia a balbettare; la legge 194, quella sull'aborto, va cambiata perché la scienza e la tecnica hanno progredito e oggi, a differenza di ieri, si può sopravvivere dopo appena 22 o 23 settimane di gravidanza.

In me la risposta è la memoria di tanti fatti sconosciuti ai più. Marco è il nome di un bimbo abortito perché avevano diagnosticato il mongolismo. Non c'era ancora la legge 194, ma dopo Seveso, si riteneva già lecito l'aborto terapeutico.

Quando alla Mangiagalli di Milano il piccolo uscì dal corpo materno, si mise a piangere e una infermiera, emozionatissima, lo prese in collo cercando di fare qualcosa. "Lasci il campo sterile" le urlò il medico e le impose di depositare il corpicino sul tavolo, dove, passato un po' di tempo, finì di piangere e di respirare. Fecero solo a tempo a battezzarlo e a dargli il nome di Marco.

Qualcuno che è esistito, anche per l'anagrafe di Milano. Ne nacque un triste processo: l'accusa fu di omicidio colposo per il medico e di interruzione di pubblico esercizio per l'infermiera che tentava di assistere il neonato. Si sa come vanno queste cose, tra amnistie e la nuova legge 194: tutti assolti. Ma resta, drammatica, tra i documenti processuali di cui conservo le fotocopie, la perizia medica: Marco non era affetto da trisomia 21, non era un bambino down.

Qualche anno dopo - c'era ormai la legge 194 - mi telefonarono da Modena: una bambina, frutto di un

aborto, non voleva morire, ma tutti si comportarono come se non ci fosse stata: non l'avevano neppure registrata nel libro delle nascite. Eppure da più di un giorno piangeva. Telefonate, interrogazioni. Andai subito anche a Modena. Non potei far vivere la bimba: morì al terzo giorno. Ma almeno ha avuto un nome ed è stata registrata tra i parti: Celeste.

Sono episodi che raramente fanno clamore. La televisione ha parlato del caso di Pavia, ma sono ora io a rivelare casi analoghi di questi giorni a Finale Emilia e Cesena, di bambini che stentano a morire, anche se la decisione era l'aborto.

È vero che la scienza e la tecnica hanno fatto grandi progressi.

A Cagliari ho conosciuto Valentina, perfettamente sana e vivacissima, che alla nascita pesava 450 grammi. E a Firenze tre o quattro anni fa i giornali si sono commossi parlando di Massimo, che era di analogo peso dopo il parto e che ora continua a crescere come tutti bambini, anche se con qualche problema.

Ma i progressi erano inimmaginabili quando la legge 194 fu fatta.

Difatti la legge, a differenza di quanto scrivono alcuni commentatori, non stabilisce affatto in modo rigido il limite temporale oltre il quale l'aborto, sia pur terapeutico, non è possibile. L'articolo 7 dice che "quando sussiste la possibilità di vita autonoma (si noti la parola "possibilità" che non è la probabilità!) l'interruzione di gravidanza è possibile solo quando vi è pericolo per la vita della madre e in ogni caso devono essere adottate tutte le misure in grado di salvare la vita del figlio".

Ne deduco che nei vari casi di sopravvivenza del feto la stessa legge

194 è stata violata, perché l'aborto è stato deciso con riguardo alla salute della madre, non con riferimento al pericolo per la sua vita.

Inoltre nella maggioranza dei casi nessuna misura è stata presa per aiutare il figlio a vivere: presenza del neonatologo, vicinanza di strutture moderne di assistenza al piccolo. Ancora una violazione di legge punibile, ma, per quanto ne so, mai punita per una sorta di pavidità, di fronte alla dominante cultura abortiva.

Dal dibattito di questi giorni emergono due considerazioni. In primo luogo va constatata l'irrazionalità di un criterio di umanità legato alla capacità di vita autonoma.

A ben guardare è il criterio adottato dalla legge 194: l'embrione umano non è pienamente un essere umano finché non è capace di vivere da solo fuori dal corpo materno. A parte il fatto che nessuno di noi è in grado di vivere autonomamente a lungo, per i piccoli concepiti leggeremo la loro dignità umana alle macchine più o meno progredite che possono tenerli in vita?

Nel 2100 l'uomo diventerà uomo prima che nel 1900? A Milano gli embrioni saranno esseri umani a una età inferiore di quella necessaria a Katmandu, dove, presumibilmente, le strutture di neonatologia sono meno efficienti?

In secondo luogo va diagnosticata una terribile attuale malattia della nostra società.

Da un lato la morte del figlio a ogni costo, con un aborto di massa, che non si arresta neppure di fronte al vagito di un neonato (eppure a volte basterebbe attendere soltanto un mese per avere la certezza della sua vita!), dall'altro un figlio ad ogni costo, che nella fecondazione vede una volontà individuale e collettiva che non si arresta neppure di fronte al congelamento, allo spreco, all'aborto selettivo, alla premeditata morte di non pochi embrioni, i fratelli di quello che a qualsiasi prezzo si vuole ottenere.

Forse da questa malattia schizofrenica bisogna tentare di uscire.

*Carlo Casini*

*Il Giornale, 18/3/1999*

# In vista dell'estate

**I**n vista dell'estate riportiamo di seguito il programma delle attività e delle proposte che l'Oratorio del Centro ha già messo in programma. Le diverse proposte intendono dare continuità all'opera educativa e formativa dell'Oratorio che, pur importante durante l'anno scolastico, trova nel periodo estivo condizioni particolari di disponibilità e di interesse da parte dei ragazzi essendo, questi, liberi da molti altri impegni.

La proposta del Grest incontra sempre adesioni molto alte sia nelle elementari (350 iscritti la scorsa estate) che nelle medie (160 iscritti), segno questo che l'iniziativa è valutata positivamente sia da parte delle famiglie che dei ragazzi. Questo fatto ci fa sentire, come comunità educativa, investiti di notevole responsabilità nell'offrire un servizio e una proposta qualitativamente buona per un numero così alto di destinatari.

Ci sono poi i campi-scuola in montagna, per le diverse fasce di età che, se pure non hanno alti numeri di partecipanti, risultano esperienze fortemente significative.

Invitiamo poi adolescenti e giovani a prendere in considerazione sia la possibilità di prestare servizio nelle iniziative promosse dall'Oratorio sia di aderire a proposte organizzate per la propria età.

Di seguito vengono riportate tutte le attività promosse dall'Oratorio durante l'estate.



## Festa dell'Oratorio e apertura attività estive

*(estate giovani, campi-scuola, Grest ed esperienze varie)*

- ❑ 12 / 13 giugno  
*Festa dell'Oratorio*
- ❑ 14 / 20 giugno  
*Camposcuola 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> Media a Rino di Sonico Val Malga*
- ❑ 20 giugno  
*Inizio Grest elementari*
- ❑ 20 giugno - 10 luglio  
*Grest Medie*
- ❑ 12 / 23 luglio  
*Mini Grest: continua la proposta per chi rimane*
- ❑ 12 / 18 luglio  
*Camposcuola 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> elementare Rino di Sonico*
- ❑ 18 / 24 luglio  
*Camposcuola 3<sup>a</sup> media Rino di Sonico*
- ❑ 24 / 29 luglio  
*Camposcuola 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> superiore Val Adamé*
- ❑ 25 luglio - 1 agosto  
*Campo servizio Grest 2<sup>a</sup> superiore Basilicata (Montalbano)*
- ❑ 12 / 25 agosto  
*Campo Young Boys Rino di Sonico*
- ❑ **Proposte giovani**  
*Agosto Pellegrinaggio in terra Santa Esperienza in Brasile (Viseu)*
- ❑ **Estate giovani**  
*Ancora da definirsi nei tempi e nel programma*

## Poesie e racconti di giovani

È uscito proprio in questi giorni *Licenza poetica*, il libro che raccoglie i testi vincitori della prima edizione del concorso omonimo ed una selezione delle migliori opere presentate, in prosa e in poesia. Viene posto in vendita a L. 12.000 e lo si può trovare presso il Centro Giovanile 2000, la Biblioteca Rivetti (in via Garibaldi, 3) e nelle principali cartolerie di Chiari.

Intanto è già partita la seconda edizione di questo concorso letterario a tema libero riservato ai giovani dai 14 ai 24 anni: il termine per la presentazione dei lavori scade il 15 maggio 1999.

Le opere migliori saranno premiate il 25 luglio 1999 all'interno dell'iniziativa *Estate giovani* promossa dal Centro Giovanile 2000.

Le modalità di partecipazione e l'elenco dei premi si leggono sulle numerose locandine affisse, e sui pieghevoli reperibili nelle biblioteche e presso il Centro.

Chi volesse meglio conoscere le finalità di questa iniziativa, che ha riscosso nella sua prima edizione un notevole successo tra i giovani, può fare riferimento all'articolo comparso sul numero di aprile de *L'Angelo*, a pag. 15.



# Roma Express

**I**nizia il viaggio verso la città più bella del mondo, con la sua arte particolare che solo nelle sue maestose basiliche si può trovare. Dopo le lunghe raccomandazioni dei genitori, tutti emozionati, ci siamo avviati verso Brescia per prendere il treno che ci avrebbe portato a Roma. Sul treno, che felicità!, ma presto non sappiamo più che cosa fare, non vediamo l'ora che si muova. Arriva una sorpresa, il nostro nuovo Vescovo Mons. Giulio Sanguineti, che ci augura buon viaggio con un semplice saluto.

Il pensiero di stare soli con i propri amici, conoscerne altri è fantastico. Finalmente il treno parte e con un sorriso stampato sulla bocca si salutano i genitori. Durante il viaggio abbiamo cantato, riso a squarciagola e i ragazzi, in cerca di anime gemelle, non pensavano certo di dormire, tranne il sottoscritto che, all'inizio, sembrava il fessacchiotto ma, al mattino, era quello più sveglio! Così ho affrontato la giornata in allegria, senza avere quel pensiero del sonno che perseguitava gli altri.

A Roma, come per incanto, spunta subito il grande, magnifico e fantastico cupolone della basilica di San Pietro. Dopo il lungo viaggio in treno, sotto certi aspetti faticoso, ci vuole una colazione nutriente per riprendere le forze.

Come una grande famiglia, ridendo e scherzando, ci siamo recati nella Basilica di San Pietro, ma solo per lasciare le ingombranti borse e zaini, che sollievo! A don Piero viene un'idea: andiamo a trovare il nostro caro amico Emanuele, un seminarista extracomunitario che viene dalla Nigeria, e che ci porta a vedere il panorama di Roma affascinandoci tutti.

Dopo un po' di svago è ora di essere seri, siamo in San Pietro per la preghiera; ma mentre preghiamo, non possiamo evitare di guardare quelle statue di marmo maestose e bellissime, i vari dipinti e i mosaici. È finita la preghiera e, finalmente, possiamo ammirare con calma i monumenti, facendo una breve riflessione su ognuno. Una riflessione spontanea è venuta guardando il piede della statua di San Pietro, perché con le continue carezze ha perso la sua fisionomia; una critica, secondo me, è la lontananza e la troppa sicurezza per la bellissima scultura di Michelangelo la *Pietà*.

Il pomeriggio è dedicato alla visita dei magnifici monumenti di Roma, come le rovine, dove pensavamo alle differenze e ai vantaggi del mondo di allora rispetto al nostro; il Colosseo, dove molti uomini sono morti per non tradire la loro fede cristiana; l'Altare della Patria che, per essere sincero, non mi ha dato nessuna emozione; Piazza di Spagna, utilizzata tuttora per sfilate e film; la bellissima e maestosa Fontana di Trevi, dove siamo andati subito a fare il lancio della monetina e, infine, una delle quattro basiliche di Roma, San Giovanni in

Laterano, dove troviamo ancora un'arte stupenda, grazie alle gigantesche sculture, gli ornamenti, i decori che ti fanno sbalordire per la loro bellezza. Il pomeriggio è trascorso proprio in fretta, poiché arriva subito l'ora di sapere dove trascorreremo la notte.

Finalmente un'ora di riposo: possiamo rilassarci, fare una bella doccia calda e gustare uno spuntino parlando delle nostre idee per la notte, scambiando le riflessioni su quello che abbiamo visto nella giornata. Finita la sosta, ci richiamano per la cena organizzata solo per il Roma Express. Il mattino seguente, abbastanza riposati, siamo pronti per andare finalmente a vivere il momento più intenso della gita a Roma, cioè la messa con il nostro Papa Giovanni Paolo II. Entrati in San Pietro, abbiamo cercato il posto più adatto per una buona visuale, ma non l'abbiamo trovato; io però, alla faccia di chi si vanta di essere grande e grosso, sono riuscito, grazie alla mia altezza e alla mia espressione ancora da bambino, ad intrufolarmi nei primi posti ed essere così a pochi metri dal Papa, partecipando meglio alla funzione. La gioia di avere visto il Papa, le più belle basiliche del mondo ed i monumenti di Roma è grandissima. È ora di tornare, io vorrei rimanere ancora qualche giorno ad ammirare lo splendore di Roma, ma non posso e, quindi, mi incammino con i miei amici verso il treno dove troveremo un piatto caldo che ci aspetta. Parte il treno e incominciamo a salutare la "nostra" Roma con la speranza di ritornarci.

*Alberto Cividati*



## Consiglio di Oratorio

**L**unedì 12 Aprile si è riunito il Consiglio di Oratorio.

Riportiamo i punti principali affrontati nella riunione:

Si sta lavorando per la stesura del "Calendario delle attività dell'Oratorio", un modo per consentire la reciproca conoscenza tra le varie realtà oratoriane e per evitare la concentrazione di più proposte nello stesso momento.

Si è parlato di *formazione*.

Si sono definiti due tipi di formazione: quella *tecnica* rivolta ad una conoscenza dei destinatari dell'attività educativa e quella *personale*, indirizzata ad una conoscenza del sé (si intende anche il lato spirituale in quanto parte integrante della persona).

La formazione tecnica dovrebbe svilupparsi sulle fasce d'età, mentre quella personale dovrebbe essere legata ai momenti comunitari, che già vengono proposti (e che spesso vengono disertati) o che si intendono promuovere.

La formazione è da considerarsi comunque un *dovere* per chi si mette al servizio degli altri.

È proposto un incontro di preghiera, promosso dalla Caritas zonale, per la guerra in Kosovo, fissato per Giovedì 22 Aprile alle ore 20.00 in Santa Maria.

Si è deciso di aderire alla proposta di costituire un Comitato per la Pace, avanzata dal Circolo di Rifondazione Comunista di Chiari, rivolto a tutte le realtà associative clarensi per affrontare, in modo più unito, l'attuale problema della guerra in Kosovo. Si aderirà solo se saranno rappresentate più realtà associative clarensi e se tale Comitato diventerà, col tempo, una "Consulta per la Pace".

Parrocchia di Chiari - Caritas

# Emergenza Kosovo

## Grande raccolta di solidarietà organizzata dalla Caritas parrocchiale di Chiari

### Cosa raccogliamo

- pasta, riso, olio, zucchero, sale, scatolame  
saponette, dentifricio, shampoo, detersivi non per lavatrici,  
sapone per bucato

### Dove consegnare gli aiuti

- Presso la Caritas parrocchiale in via Morcelli, 5 - Chiari  
Tel e Fax 0307001600  
da lunedì a sabato: ore 9.00 - 12.00; 15.00 - 18.00
- Presso i Salesiani a San Bernardino in via Palazzolo, 1 - Chiari  
in portineria da lunedì a sabato: ore 9.00 - 12.00; 15.00 - 18.00

### Eventuali offerte in denaro si possono devolvere presso

- Banco di Brescia - Agenzia di Chiari  
Conto Corrente n. 3951 intestato a "Coordinamento Pro ex Jugoslavia"  
con la causale "Emergenza Kosovo"
- Presso la Caritas parrocchiale in via Morcelli, 5 - Chiari  
con la causale "Emergenza Kosovo"

*Come non essere attenti e angosciati per tutte le notizie e le immagini che ci giungono dalle regioni della ex Jugoslavia? Ci risulta difficile guardare le atrocità che ci vengono riproposte continuamente in questi giorni dai mass media e non poter fare niente per la pace e per alleviare le sofferenze dei profughi che scappano dai massacri. Oltre a promuovere una cultura di pace, vogliamo attivarci per dare un aiuto materiale concreto! Il gruppo "Pro ex Jugoslavia" della Caritas di Chiari, già impegnato nella precedente crisi in Croazia e Bosnia - Erzegovina, rilancia una campagna di aiuti umanitari. Abbiamo aperto un canale di collegamento con la Caritas di Albania presso i Salesiani di Tirana. Ci chiedono di aiutarli a sostenere un campo profughi impiantato nella città di Tirana, dove molti profughi sono stati portati ed ospitati in tende di fortuna.*

## Abbiamo bisogno del tuo aiuto!



# Riscoprire i Monticelli

**N**ei primi secoli del Medioevo anche le popolazioni bresciane dovettero far fronte ad invasioni e devastazioni, in particolar modo da parte degli Ungari ed in seguito di Federico Barbarossa. In questo periodo la località Monticelli nasce e si sviluppa. La data esatta della nascita non si può individuare per mancanza di documenti; di certo si sa però che ancor prima dell'anno mille gli abitanti della zona avvertirono la necessità di proteggere la vita ed i loro beni dalle scorrerie dei barbari circondando le abitazioni, abitualmente costruite intorno alla chiesa, con mura e torrioni. Lo si può ancora notare dall'ubicazione delle varie casine.

Il nucleo antico presenta un grande casamento che, stando alla struttura, può far pensare ad una chiesa con affiancato un chiostro, ormai suddiviso purtroppo in quattro parti, ma ancora facilmente individuabile. Si presume che l'insieme fosse un monastero cistercense. Dai documenti infatti si può constatare come quest'ordine, fondato da San Bernardo, fosse fiorente nel nord Italia, specialmente nella bassa bresciana. I monaci, pur sfruttando elementi architettonici già noti, diedero vita ad uno stile proprio, che nasce dal desiderio di povertà, semplicità e funzionalità. Gli elementi base anche per questa comunità erano il chiostro, lungo il quale si disponevano i luoghi comunitari, la chiesa senza cappelle, in massima povertà, senza torre campanaria (simbolo di ricchezza e potenza): un'unica campana bastava ad invitare i monaci e gli abitanti della zona alla preghiera. Attorno a queste costruzioni sorgevano le stalle, i granai, i forni e tutti gli altri servizi necessari a quelle perfette aziende agricole che erano i monasteri ci-

stercensi. I cistercensi infatti sono una delle tante ramificazioni dei benedettini, e come tali seguono la regola "ora et labora".

Andati via i monaci, Monticelli ricompare sulle carte con il nome di "castello di Monticelli", di proprietà della potente e ricchissima famiglia bresciana dei Manerba. La primitiva chiesa viene trasformata in abitazione e, sul lato che guarda la piazzetta, viene aperta una finestra a sesto acuto con lo stemma della famiglia scolpito al di sopra e, vicino, un secondo stemma, quello dei successivi proprietari, i Bargnani. Sul lato opposto, incastrata nel primitivo chiostro, una torretta ornata verso l'alto con mattoni trecenteschi. Tutto viene racchiuso da mura; le uniche vie d'accesso sono due portali, che si possono ancora vedere. Interessante è la costruzione della seconda chiesa, dedicata a San Bernardo, sulla cui facciata risalta una scritta su stele marmorea: DIVO BERNARDO BONIFATIUS MANERBA DICAVIT 1498.

All'interno di questa chiesa si nota un pregevole affresco raffigurante, a partire da sinistra, San Pietro con

le chiavi del Paradiso; San Bernardo in abiti da Abate che tiene alla catena il diavolo; la Madonna col bambino Gesù che nella mano sinistra regge un libro con le parole del Magnificat; Sant'Antonio col fuoco; Santa Caterina, che ha nella mano sinistra un ramo di palma e nella destra la ruota su cui fu martirizzata. Al di sotto dell'affresco si legge la scritta: F. F. FRANCISCUS QUIORIUS BONIS BOTESINO SERO FACTIO DNO [domino] BONIFATIO MANERVA DIE 29 MARTIJ 1509.

Molto probabilmente questo affresco fu coperto con uno strato calcinaceo, sul quale ne fu dipinto un altro. Di quest'ultimo resta solo la parte alta raffigurante tre angeli cherubini.

All'interno della chiesetta si trova pure un quadro di fine '700 - inizi '800 ove sono raffigurati la Madonna con Bambino, San Bernardo e Sant'Antonio. Nel 1700, dopo la caduta della famiglia padrona, il castello viene sostituito da un cascinale, quale è tuttora. La prima ristrutturazione della chiesa è voluta da Giovanni Fogliata (ricco proprietario terriero della zona) nel 1948. Non mi resta, a questo punto, che ringraziare gli abitanti della comunità per il lavoro e la cura che mostrano nei confronti della chiesa, e ricordare a tutti i concittadini clarensi che la Messa ai Monticelli viene celebrata il sabato sera alle ore 19.30.

*Marco Delpanno*



# La solidarietà necessaria non esclude il bisogno di legalità

**A**nche recentemente gli Aclisti clarensi si sono trovati a discutere in merito alle seguenti domande: come educare alla legalità una comunità civile cristiana? È possibile vivere nel rispetto della legalità a Chiari? Si può essere accoglienti e generosi verso tutti senza favorire o permettere che si creino situazioni di microcriminalità non più controllabile? Come evitare che si diffonda, anche tra i cattolici, il senso di chiusura ad ogni forma di aiuto sociale? Sono molte, infatti, le persone che incontriamo ogni giorno e che effettivamente si trovano in situazione di bisogno. Aiutarle è un dovere morale e di giustizia. A tutti deve essere consentito di poter disporre dei beni di questa terra che è di Dio creatore, e quindi disponibile per tutti gli uomini e per tutti i popoli. Ciò significa promuovere delle scelte politiche orientate ad una equa ripartizione della ricchezza ed al tempo stesso favorire la crescita responsabile di ogni persona attraverso il lavoro e la prassi della vita. A nessuno però deve essere consentito di abusare della generosità o della pietà dei fratelli. Lo

stendere la mano o il piattino davanti alle porte della chiesa o in altri luoghi pubblici, dove la gente passa e non dovrebbe essere importunata da nessuno, costituisce per qualcuno che è approdato a Chiari circa 10 anni fa, una fonte di cospicuo guadagno, tant'è che ha coinvolto l'intera famiglia nella scelta "educata" di far quattrini senza neppur minimamente pensare al lavoro, anzi rifiutandolo. Questa situazione, oltre a creare un esempio di malcostume che provoca rigetto, va contro la giustizia e la solidarietà autentica, che richiedono gesti di carità e di aiuto per le tante persone che hanno effettivamente bisogno. E chi se non gli Enti preposti (Caritas...) può verificare le reali necessità? Fare l'elemosina sempre alla stessa persona, quasi fosse il custode del luogo di culto, non la aiuta a crescere nella responsabilità e nello stesso tempo impedisce di estendere l'aiuto in modo razionale e controllato. Ci pare di poter concludere che occorre fermezza nel perseguire il rispetto della legalità, quale condizione essenziale per lo sviluppo della solidarietà.

*Giuseppe Delfrate e Natale Facchi*

## Maggio e giugno, tempo per firmare l'Otto per mille

È ormai divenuta consuetudine tornare sull'argomento ogni anno, anche se per molti contribuenti interessati alla dichiarazione dei redditi (modello 730, oppure Unico) è già una prassi consolidata. Del resto, la stragrande maggioranza dei clarensi è favorevole a sostenere con la propria firma la Chiesa cattolica.

L'invito che rivolgo ai contribuenti, anche a nome del Consiglio pastorale parrocchiale, è di chiedere ai CAF abilitati alla compilazione di questi modelli o al proprio commercialista di poter scegliere l'Otto per mille in favore della Chiesa cattolica. Ci sono però molti contribuenti, lavoratori o pensionati, non tenuti ad alcun tipo di dichiarazione.

Anche in questi casi il cittadino può scegliere l'Otto per mille.

In che modo? Ponendo la propria firma nella casella "Chiesa cattolica" e in fondo come dichiarazione di responsabilità. Il modulo CUD (così si chiamano ora gli ex 101 e 201) va poi consegnato in busta chiusa all'Ufficio postale o ad una banca. Su tale busta va indicato il proprio numero di codice fiscale e la seguente motivazione: "Scelta destinazione otto per mille IRPEF anno 1998".

È importante che i giovani lavoratori, oltre che gli anziani pensionati, provvedano in modo convinto a questa scelta, che significa affidare alla Chiesa cattolica la possibilità di realizzare diversi progetti educativi e caritativi nella realtà sociale.

Per coloro che hanno difficoltà a completare i dati richiesti e a consegnare la busta in banca o in posta, ricordo che sussiste anche quest'anno la disponibilità delle Acli e dell'Ufficio parrocchiale (nel mattino) a prendere in consegna il modulo e a consegnarlo entro i tempi stabiliti.

*Giuseppe Delfrate*



# La delusione della confusione

**C**aro Diario,  
dovrebbe tirare aria di elezioni. E invece, fino ad oggi, solo qualche ventata. Qualche locale agitazione e basta. Per il referendum, che pure riguarda un tema delicato come la legge elettorale, non si raggiunge il quorum dei votanti affinché sia valido. E a metà giugno saremo chiamati ad eleggere, nell'ordine: il Parlamento europeo, il Presidente e il Consiglio della Provincia, il sindaco e il Consiglio comunale.

Roba da scatenare macchine organizzative poderose...

E invece tutto sembra muoversi sott'acqua. L'aria che tira è di un disincanto più o meno celato. Non che sia un male: è passata l'epoca delle disfide all'ultimo seggio. Ma il timore è che l'affezione generale al voto stia calando a ritmi preoccupanti.

Un accenno lo si è già avuto all'elezione del sindaco di Brescia, quando il 30 per cento dei cittadini non ha votato. Ed il fenomeno pare si stia allargando a macchia d'olio. Edmund Husserl, un matematico prestato alla filosofia, si sarebbe chiesto: qual è l'essenza del fatto?

E Gianni Vattimo, filosofo più recente, che non vedendo "idee forti", si accontenta di qualche buona idea, risponderebbe: il problema sta più nella confusione che nella delusione.

C'è delusione nella politica. Per anni sembrava fosse "il tutto", da anni sembra ridotta a poco più che niente. Contano assai di più la tecnica e il mercato. Si diceva, un tempo, che i Palazzi del potere erano lontani dalla società civile, oggi si è scoperto che la società non riesce a dare uno sbocco alla lunga crisi dei Palazzi. "Loro" non sono peggio di

"noi" e "noi" non siamo meglio di "loro". Ognuno vorrebbe poter modellare amministrazione e legge a modo suo.

Ma ci sono troppi modi e nessuno riesce ad essere abbastanza simile ad un'idea condivisa di bene comune. Fernand Braudel, storico che era abituato a valutare i fenomeni nella dimensione dei secoli, diceva con estrema concretezza che "governare significa suscitare malcontento", ma oggi lamentarsi del governo è diventato lo sport nazionale. E i governi, a tutti i livelli in equa proporzione, sembrano fare di tutto per rendere la critica più agevole. Si invoca tanto il nuovo, ma poi travestite di nuovo tornano in scena sempre le stesse compagnie di giro, anche quelle fischiate nella recita precedente.

È così anche a Chiari, almeno a giudicare dalle prime candidature per il Comune.

E la delusione maggiore viene dalla confusione. Chi viene chiamato alle urne ha la fastidiosa sensazione di essere preso in giro. Gli esempi si sprecano. Abbiamo abrogato con un referendum il finanziamento pubblico ai partiti, e una legge lo ha già reintrodotta. Abbiamo chiesto, sempre con un referendum, che i giudici pagassero di persona quando sbagliavano, e una legge ha già previsto che a pagare sia lo Stato.

Abbiamo chiesto, con un referendum, che gli elettori potessero indicare con certezza chi doveva governare, e la conseguenza è stata una serie di ribaltoni mai visti. La Lega ha mandato a casa Berlusconi e Rifondazione comunista ha mandato a casa Prodi, alla faccia di quanto era stato promesso, rispettivamente, agli elettori del Polo e dell'Ulivo. E oggi si cerca una legge elettorale

che impedisca che centinaia di deputati "saltino" da una parte all'altra della barricata a seconda di come tira il vento.

Se c'è confusione nelle posizioni, non c'è chiarezza neppure nei ruoli. È vero che la burocrazia italiana è intricata, ma è non meno vero che nessuno si sforza di spiegarla ai cittadini.

A cominciare dalla scuola. Alzi la mano chi ha fatto a scuola qualche ora di educazione civica, chi sa - tanto per fare un esempio - quali sono almeno le principali attribuzioni che lo Stato ha delegato ai Comuni.

In questo campo, una colpevole ignoranza domina la scena, dalla scuola materna fino all'Università. Ho fatto non poca fatica a spiegare ad un laureato in Scienze politiche che tutti i Consigli comunali, eccetto quelli che esaminano i bilanci, sono "straordinari" e che quindi non c'era nulla di straordinario se il Consiglio convocato per discutere il progetto di un paio di lottizzazioni veniva chiamato "straordinario"...

E invece molti cittadini sono fermamente convinti della straordinarietà dei poteri del Comune: pensando, come Tocqueville, che gli Stati li hanno fatti gli uomini, ma i Comuni li ha creati Dio, invocano dal municipio la fine della guerra, la fine della criminalità, la fine delle tasse... e, prima o poi, la felicità eterna. Una conoscenza approssimativa delle istituzioni e dei loro compiti unita ad un costume politico disinvolto (Claudio Magris sostiene che in Italia molti sono convinti di essere Machiavelli soltanto perché hanno pochi scrupoli) stanno spingendo i cittadini lontano dalle urne.

E pensare che qualcuno è persino convinto che è un segno di progresso: a New York - si dice a mo' di dimostrazione - per eleggere il sindaco va alle urne meno del 40 per cento della popolazione. E sono ancora meno quelli che partecipano alle elezioni del Presidente.

Se va avanti così, tra poco ci arriveremo anche noi. E la politica diventerà un gioco misterioso tra pochi intimi. Sempre gli stessi.

*Claudio Baroni*

# A scuola di volontariato

**A**nche quest'anno all'interno della Comunità Salesiana di San Bernardino vivono ed operano alcuni giovani che hanno scelto di impegnare il loro anno di leva al servizio dei ragazzi, seguendo lo stile e l'insegnamento di don Bosco. Uno di essi è assegnato a tempo pieno al Centro Auxilium di don Silvio Galli e collabora con i volontari alla gestione del centro di prima accoglienza dove, "ospiti" di etnie e razze diverse, trovano sempre, in un clima di familiarità, un piatto caldo e un sostegno economico per le spese di prima necessità. L'attività degli altri cinque obiettori è improntata all'animazione e all'educazione dei ragazzi che frequentano la scuola. Sono assiduamente presenti nelle ricreazioni, nei momenti di svago o di preghiera e nel pomeriggio, durante il quale gli studenti sono chiamati ad approfondire le proprie conoscenze nello studio personale. La prima metà della giornata è invece dedicata alla pulizia dei cortili, dell'oratorio e allo svolgimento di alcune attività necessarie alla realizzazione delle molte iniziative (scolastiche e non) che animano San Bernardino.

La sera e il fine settimana poi, a turno, ognuno presta servizio in oratorio per garantire assistenza ai giovani che lo frequentano.

L'esperienza del servizio civile nasce dal rifiuto delle armi, della violenza e dalla convinzione che è possibile impiegare tempo ed energie in modo migliore, più vivo, in alternativa al normale servizio di leva; con i salesiani tale esperienza assume una dimensione più ampia, si arricchisce di motivazioni nuove: vivere e lavorare in mezzo ai ragazzi coinvolge a tal punto che è duro,

dopo dieci mesi, tornare a casa. Nel mettere le proprie capacità al servizio di tanti si scopre di ricevere molto più di quanto si dà, e il vedere i propri sforzi apprezzati dai ragazzi rende il nostro lavoro e i nostri sacrifici meno duri, stimolandoci a dare sempre quel qualcosa in più che ai loro occhi diventa un dono di incommensurabile valore; questo permette di scoprire nella figura dell'obietto un amico con un po' più di esperienza col quale è possibile confidarsi e parlare dei propri problemi e delle proprie necessità senza impedimenti di natura scolastica, politica o religiosa. È per questa ragione che l'obietto inserito in un ambiente educativo è una delle persone più vicine ai ragazzi, con i quali non intrattiene un rapporto formale, ma sviluppa un legame di tipo confidenziale che, supportato da una buona preparazione, aiuta i ragazzi nella crescita e gratifica chi lavora con loro; ognuno partecipa quindi ai principali

momenti di preghiera della comunità e settimanalmente alle riunioni formative.

Siccome non è sempre oro quello che luccica bisogna ammettere che esistono aspetti del servizio non molto gratificanti, a partire dalla convinzione che l'ubietùr sia un semplice fannullone imboscato, opinione che, specialmente tra gli adulti dell'oratorio, è molto diffusa; continue frecciate scoccate dai soliti "perbenisti", comunque, non modificano lo spirito di chi invece crede fermamente nell'ambiente in cui opera e nel servizio che sta facendo (sarebbe stupido cedere ad inutili provocazioni).

Servire il proprio paese è una tappa fondamentale della vita di ogni individuo, un periodo durante il quale ognuno è chiamato a vivere fianco a fianco con altre persone, facendo esperienze nuove che contribuiscono alla formazione della sua coscienza civica a prescindere dal fatto che egli abbia preferito la "naia" (spesso abbastanza dura) o una sua altrettanto dignitosa alternativa (che sa essere difficile in eguale misura). Purtroppo il legislatore sembra orientato verso la scelta di un servizio di leva fatto da soldati professionisti, decretando di fatto la scomparsa dell'obbligo e, se ormai tutti siamo d'accordo che è necessaria una riforma del nostro esercito, sarebbe forse più sensato e formativo, alla luce di quanto detto, chiedere a tutti gli altri di prestare co-



Gli obiettori di coscienza in servizio a San Bernardino.

munque un servizio di volontariato, magari più breve, ma che sarebbe di sostegno alla comunità (scuole, ospedali, case di riposo...) e soprattutto a quegli enti che vivono grazie al lavoro gratuito. Proporre a tutti di avvicinarsi al prossimo in un'ottica di servizio aiuterebbe a scoprire che, in una società egocentrica come la nostra, c'è ancora spazio per l'altro e che ognuno, donando anche una piccola parte del suo tempo, assieme a molti altri, può contribuire a migliorarla.

Paolo, Alberto, Marco,  
Matteo, Luca, Lorenzo



**La Biblioteca**  
don Rivetti,  
in occasione  
del mese di maggio  
consiglia la conoscenza  
delle apparizioni di

## Guadalupe

Tra le apparizioni mariane più conosciute e celebrate primeggiano senza dubbio quelle della Madonna di Guadalupe. Nel dicembre del 1531, su un colle alle porte di Città del Messico, la Vergine Maria appare ad un contadino per ascoltare i lamenti e asciugare le lacrime degli oppressi, e per chiedere la costruzione di una chiesa.

Sono trascorsi quasi cinque secoli e la *Morenita* fa discutere ancora fedeli e scienziati perché la sua *tilma* (il mantello dell'apparizione) non ha svelato tutti i misteri che nasconde.

## Impressioni di Roma

**A**bbiamo raccolto le impressioni dei ragazzi e delle ragazze di terza media che hanno partecipato al Pellegrinaggio Roma - Express proposto dalla Diocesi per i Cresimandi.

I ragazzi hanno sottolineato, all'unanimità, la positività dell'esperienza. Il viaggio di andata e di ritorno in treno, molto ben animato, i nuovi legami di amicizia creati, e quelli rinsaldati, la voglia di stare insieme, di ridere e di giocare hanno fatto da sfondo a questi due giorni intensi.

I ragazzi sono stati colpiti dalla presenza e dalla parola del Papa che, nonostante l'evidente fatica e la stanchezza esercitata un forte ascendente sui giovani. I canti e il clima di preghiera durante la celebrazione nella basilica Vaticana hanno aiutato i ragazzi a vivere con impegno il momento più significativo del pellegrinaggio. Anche noi animatori sottolineiamo la positività dell'esperienza. Essere insieme ai ragazzi condividendo questi momenti è molto importante dal punto di vista educativo, perché può essere l'occasione per instaurare rapporti nuovi e significativi tra animatori e ragazzi.

Ci auguriamo che questa esperienza non sia fine a se stessa, ma che sia punto di partenza per una crescita nel seguire Gesù risorto

*I ragazzi di terza media  
e gli animatori*



## Ma il nascituro ha diritto ad avere un padre?

«Un popolo che non conosce la propria storia è come un uomo che non sa chi è suo padre». La perentoria sentenza è di un figlio del suolo britannico, dove l'insulto «che non si può perdonare» è rivolgersi ad un essere umano con l'appellativo di *bastard*. Più tollerante l'italica stirpe, per la quale «ogni scorfano è bello a mamma sua». E, aggiungiamo noi, è al pari degli altri, figlio di Dio.

Quello invece che *Erasmus* non capisce è come si possa stabilire in partenza di mettere al mondo un figlio, negandogli di fatto e consapevolmente il diritto ad avere un padre. Si inneggia alla modernità e ai diritti umani, ma si vorrebbe intervenire artificialmente alla radice dell'esistenza del più indifeso degli esseri umani. Ma sarebbe piaciuto, a questi signori, che si definiscono *laici* e *progressisti*, nascere con il metodo della fecondazione eterologa, cioè da padre sconosciuto? Ancora: se il Parlamento approva le leggi sul divorzio e sull'aborto, tutto è *okay*: «la legge non si tocca». Ma se lo stesso Parlamento, in piena libertà, dice no a certe pratiche fecondative, allora «questa legge non s'ha da fare». Sulla scuola non statale si invoca il costituzionale detto «senza oneri per lo Stato», ma si fa finta di ignorare la legge fondamentale quando parla di «famiglia fondata sul matrimonio». Certo, non è simpatico scoprire che il dialogo tra laici e cattolici non ha fatto grandi passi in avanti. Gli storici steccati, che si credevano caduti, sono ancora là, insormontabili. Non per colpa dei cattolici, ma dei rigurgiti di anticlericalismo di sapore ottocentesco. Accusarci di arroganza, ricatto, aggressione, oscurantismo, insensibilità verso i drammi umani, ci sembra davvero un po' troppo!

**Don Gian Galeazzo Gaddi  
rientra dal Paraguay**

# Mi presento

**D**a circa due mesi sono tornato in Italia ed ora mi trovo a San Bernardino, dove cerco di ri-ambientarmi dopo una lunga permanenza in Paraguay (1970/99), ad eccezione di qualche scappata per visitare mia madre tuttora vivente (95 anni) e le due sorelle. Ero partito dall'Italia a 40 anni compiuti, come missionario volontario per cinque anni.

Col tempo sono diventati ventotto. Avevo completato i miei studi con la laurea e l'abilitazione in filosofia e con la specializzazione in catechistica; avevo maturato una buona esperienza educativa in diverse Case dell'Ispettorato, fra cui anche San Bernardino. Gli anni trascorsi in Paraguay sono stati di intenso lavoro pastorale. Sono stati anni di "grazia". Ero partito con il desiderio di dare il meglio di me ed ho concluso con il ricevere molto di più. Il Paraguay, la sua gente, i suoi giovani mi hanno arricchito come uomo e come sacerdote.

Il Paraguay è un paese dalla superficie due volte e mezzo più grande dell'Italia, però come popolazione conta poco più di cinque milioni di abitanti. La sua gente è eminentemente "giovane": il 75% degli abitanti va dai 20 anni in giù. È situato nel cuore dell'America Latina, fra i due giganti del continente, Brasile ed Argentina; presenta un clima subtropicale. È arricchito dal grande fiume, il Rio Paraguay, che lo attraversa verticalmente, da punta a punta diventando il mezzo di comunicazione più usato ed economico. Il popolo paraguayano di per sé è religioso e mariano; però vive la sua fede in forma superficiale. È un bersaglio facile dei protestanti. Ha bisogno di una catechesi veramente "evangelizzatrice". Per questo,

appena arrivato, mi sono dedicato alla fondazione dell'Istituto Catechistico (I.C.A.) dell'arcidiocesi di Asunción e, come Segretario Esecutivo di Catechesi della Conferenza Episcopale Paraguaiana, mi sono impegnato nell'animazione catechetica nazionale, curandone l'organizzazione tecnico - strutturale e pubblicando libri e sussidi.

In un secondo momento mi sono dato alla pastorale parrocchiale in varie parrocchie salesiane, fra le quali la Parrocchia di Santa Maria di Coronel Oviedo, la Parrocchia di Maria Auxiliadora di Concepción, la Parrocchia di San Ramón del Chaco, la Parrocchia di Santo Domingo Savio di Fernando de la Mora. Numerose e interessanti le esperienze fatte in questi anni di impegno parrocchiale. Ad esempio, l'organizzazione della Comunità parrocchiale di Concepción in 24 "Cellule Evangeliche" che, con i loro rispettivi 24 Consigli Pastorali formavano, tutte insieme, la "Giunta Pastorale Parrocchiale": strumento che risultò molto efficace. La stessa esperienza con gli stessi risultati positivi, anche se con caratteristiche differenti, è stata quella della Parrocchia di Fernando de la Mora, costituita da 14 Comunità di base. L'originalità di tale esperienza è stato lo studio sistematico della Bibbia, per due anni, sia a livello generale di Parrocchia, sia a livello particolare di ciascuna delle 14 Comunità. Essa richiese la preparazione specifica di operatori pastorali, chiamati "Evangelizadores biblicos". Alla fine dei due anni, con la presenza dello stesso Arcivescovo, ci fu la consegna

solenne della Bibbia ad ogni "Evangelizzatore".

Interessante anche l'esperienza pastorale fatta nella parrocchia di San Ramón, nel Chaco Paraguayo. Fu caratterizzata dalla priorità data ai giovani. Si mirava a far sì che i giovani potessero acquisire una vera e propria esperienza religiosa e si sentissero, come giovani laici, responsabili della evangelizzazione della propria Comunità... questo per la scarsità o la mancanza dei missionari. In questo processo pastorale diedero un grande aiuto i laici di "Evangelizzazione 2000", che a periodi venivano da Asunción, fermandosi qualche giorno con noi nel Chaco. In pochi anni si riuscì a realizzare un gruppo di "Giovani Evangelizzatori", un'orchestra giovanile, chiamata *Don Bosco Giovane*, e si raggiunsero le popolazioni dei Porti vicini a Puerto Casado, come Puerto Sastre, Puerto Pinasco, Colonia Peralta... In parrocchia si è riusciti ad organizzare l'Oratorio quotidiano, portato avanti dai giovani stessi: orazioni, canti, catechismo, sport, festival giovanili. Ed ora, eccomi qui a San Bernardino con il desiderio di mettermi a completa disposizione della Curazia.

*don Gian Galeazzo Gaddi*



*Don Gian Galeazzo Gaddi con i ragazzi dell'Oratorio di Concepción.*

# Don Bosco

## sulle frontiere dell'est

**A** traverso l'Agenzia Internazionale Salesiana mi è arrivata pochi giorni or sono una preziosa fotografia: il Rettor Maggiore dei Salesiani don Juan Vecchi riceve la prima professione religiosa di un gruppo di neo-salesiani nel noviziato vicino a Mosca. Il lungo inverno dell'ateismo con l'imprigionamento di fedeli e di sacerdoti e con la distruzione delle chiese e di ogni struttura religiosa è passato. Permangono i gravi condizionamenti, di cui parlava Solzenicyn: «Questi settant'anni hanno distrutto le persone umane. Non c'è più capacità di lavoro, né senso di responsabilità e chissà quanto ci vorrà prima di ricostruire dal di dentro le persone». Lentamente sta rifiorendo la stagione della fede e dell'amore. Si fanno sempre più evidenti i segni della presenza salesiana; comincia ad essere identificato il volto di don Bosco e a diventare realtà il suo sogno - profezia; si moltiplicano quelli che nel suo nome si fanno compagni di un cammino di speranza con i ragazzi e i giovani.

Complessivamente, nei cinque Paesi dell'Est, le Opere salesiane sono 33. Sono comunità piccole: 14 composte da tre o più confratelli, sette composte da due confratelli, 12 ridotte a un solo confratello. Predomina il lavoro parrocchiale, con particolare attenzione alla catechesi, alla pastorale giovanile ed alla formazione di collaboratori laici. Su 27 parrocchie, già 17 hanno potuto organizzare l'oratorio. A Mosca e ad Odessa vengono accolti i ragazzi di strada, la più parte affidata ai salesiani dalla polizia. Per la scuola e la formazione professionale sono limitate a tre le presenze. Dal 1993 è stata costituita una spe-

cifica Circoscrizione. A gennaio 1999 essa poteva contare su 70 sacerdoti, 2 coadiutori, 73 giovani confratelli e 17 novizi. Prevalgono come nazionalità quella ucraina, quella polacca e quella bielorusa. I salesiani di nazionalità russa sono tre, tre i georgiani e due gli armeni. Notevole la varietà dei riti: bizantino-ucraino, latino e armeno. Grande la varietà delle lingue, con difficoltà ad usare come lingua comune il russo. Notevole il condizionamento storico e anche psicologico per avere in Russia la sede della Circoscrizione e del noviziato. Purtroppo la più parte dei giovani Confratelli sono costretti a frequentare strutture formative fuori della Circoscrizione, specie in Italia, con il rischio di una formazione salesiana che non nutra le radici e sradichi le appartenenze.

Il rifiorire delle vocazioni e il numero dei giovani Confratelli rappresentano la ricchezza e la speranza della Circoscrizione. Alcuni di essi attribuiscono la nascita della loro vocazione all'esempio dei genitori che, nella clandestinità o nelle forme concesse, hanno continuato a vivere coraggiosamente la loro vita cristiana; altri parlano della testimonianza di un sacerdote "clandestino", che non esitava a correre gravi pericoli pur di annunciare il vangelo; per qualcuno è stato il punto di arrivo di una ricerca personale o di gruppo; per tutti il desiderio di spendersi per i ragazzi e i giovani, come don Bosco, conosciuto occasionalmente attraverso libri o riviste, o per contatti personali con i salesiani. Stanno maturando esperienze originali.

Nella comunità salesiana di Lviv in Ucraina da un anno è tornato il Vescovo salesiano Mons. Andrea Sa-



*Mosca, Chiesa dell'Immacolata Concezione affidata ai Salesiani. Per ora è usufruibile solo la parte inferiore.*

pelak, una volta terminato il suo servizio pastorale in Argentina come eparca per i fedeli ucraini emigrati. Collabora con i Confratelli nell'apostolato parrocchiale, specie nella preparazione dei giovani al matrimonio, e nel far conoscere il Concilio Vaticano II, cui ha partecipato attivamente come membro della commissione per le chiese orientali. La gente lo chiama "vescovo accessibile"; i ragazzi non fanno nemmeno caso alla piccola croce pettorale che porta, tanta la familiarità con lui.

A Gatchina, a 50 chilometri da San Pietroburgo, i Salesiani gestiscono una scuola (160 allievi per tre anni di ragioneria e di grafica), un oratorio e una parrocchia. Collaborano con una scuola di stato già esistente e con il ministero dell'educazione della regione, avanzando nuove proposte professionali, offrendo attrezzature di primo ordine e distinguendosi per la serietà e la professionalità nel campo formativo ed educativo. Negli oratori, durante l'estate, esplodono tante e inaspettate iniziative, che attirano un fiume insospettato di gioventù. Esse sono promosse sia dai giovani Confratelli, che dalle Case di formazione ritornano in patria, sia dai numerosi animatori volontari, che provengono da altre Ispettorie Salesiane europee, sia dagli animatori locali, fra i quali non sono pochi gli

ortodossi.

Permangono problemi gravi. Basta accennare alla mancata registrazione statale della Congregazione Salesiana (è stata ottenuta solo in Lituania, in Ucraina per i salesiani di rito bizantino-ucraino, e in Yacutia), alle difficoltà per ottenere il permesso statale di soggiorno. Rilevanti sono le differenze culturali e storiche fra le varie nazioni; esse rendono assai impegnativa l'inculturazione del carisma di don Bosco. Sono troppo lenti i miglioramenti di rapporto tra la Chiesa Cattolica e quella ortodossa...

Alle difficoltà istituzionali si aggiungono quelle interne: Comunità troppo piccole, sovraccariche di lavoro; enormi distanze che ostacolano gravemente l'animazione ispettoriale; mancanza di personale direttivo e formativo; strettezze economiche...

A conclusione si riporta l'intervento di don Zdzislaw Weder, superiore della Circoscrizione: «Vivendo qui, ci accorgiamo veramente che cosa significa la Congregazione Salesiana. C'è una vera famiglia che ti aiuta e ti sostiene. Senza questo aiuto spirituale e materiale non potremmo fare molto. A volte restiamo veramente commossi per i gesti di generosità e di fraternità espressi da varie parti della Congregazione. [Anche da San Bernardino sono partiti numerosi container]. Un grazie di cuore a tutti!»

*don Felice Rizzini*

**Claronda**

Radio Parrocchiale di Chiari

**89.800 Mhz**

**Programmi**

Ogni giorno  
Celebrazioni liturgiche

**Domenica ore 12.15**

*Il Notiziario clarense*

(Replica il lunedì alle ore 10.00  
ed il martedì alle ore 17.30)

Ogni giorno rubriche e  
notiziari della Radio  
Vaticana e della C. E. I.

## Volontariato a Chiari

# Un opuscolo informativo per impegnarsi a favore degli altri

**D**a circa quattro anni è operativo a Chiari l'*Osservatorio sui problemi sociali*, costituitosi per volontà dell'Amministrazione comunale al fine di favorire il collegamento e il coordinamento tra i vari gruppi di volontariato clarensi operanti in ambito socio-assistenziale.

È uno strumento, l'*Osservatorio*, che ha lo scopo principale di conoscere e "monitorare" le varie situazioni di bisogno, e individuare le risorse per aiutare l'Assessorato competente ad attuare politiche sociali sempre più giuste.

In questi anni il lavoro è stato soprattutto quello di creare un maggior coordinamento e una conoscenza reciproca tra i vari gruppi, abituati talvolta ad operare senza tener conto della presenza di altre realtà di volontariato. Questo scopo è stato raggiunto in larga parte e ci ha permesso, in questi anni, di realizzare alcune iniziative comuni, sia dal punto di vista formativo che operativo.

L'ultima "fatica" in ordine di tempo è la pubblicazione di un agile opuscolo informativo, contenente l'elenco dei gruppi di volontariato operanti in campo socio-assistenziale a Chiari, che è possibile ritirare presso l'Ufficio relazioni con il pubblico del Comune e presso l'Ufficio parrocchiale.

Il frutto più importante dell'azione del volontariato non sono le iniziative e i servizi che riesce a mettere in atto, ma il cambiamento di mentalità e di atteggiamenti che può promuovere nelle persone, l'acquisizione dei valori del rispetto della persona, della disponibilità al servizio, della condivisione, dell'accoglienza come atteggiamenti permanenti, da portare in tutte le situazioni della vita.

Per questo crediamo che anche la pubblicazione di questo opuscolo sia uno stimolo per tutti coloro che hanno voglia e possibilità di dedicare una parte del tempo libero alle persone che sono in difficoltà, affinché tutti ci possiamo veramente sentire "responsabili di tutti".

*Riccardo Marini*



# Antiche famiglie

ottimo pugile prima dilettante e poi professionista, oltre che abile ristoratore.

Vanno ricordate anche le sorelle Blandina, Maria e Ausilia, mentre un pensiero particolare va ai due fratelli Cesare e Fausto, venuti a mancare alcuni anni fa nel giro di un mese soltanto.

Maggio è il mese del Santo Rosario, un'abitudine caduta in disuso sotto i colpi di un progresso spesso soltanto materiale. In queste nostre famiglie la recita del rosario era non solo abitudine, ma irrinunciabile dovere.

*"Ché töcc 'nsema che disom sö 'l ruzare!" "Pronti bubà!"*

*Franco Rubagotti*

**L**e due fotografie di antiche famiglie clarensi che presentiamo in questo numero ci sono state messe gentilmente a disposizione dall'amico Pier Carlo Pedrinelli, Pedro per gli amici, e rappresentano le sue due famiglie d'origine: **Pedrinelli** e **Manenti**.

La fotografia più antica, di Emilio Soldo, porta sul retro la scritta: "Famiglia Manenti Luigi di Chiari, 8.9.1912" ed ha quindi quasi novant'anni. Il signore seduto in prima fila con ai lati i due nipotini è Luigi Manenti, detto *Bigio Biaröl* e soprannominato *al Pudistà*. La fotografia non è stata scattata in studio, come spesso usava a quei tempi, ma è stato il fotografo a recarsi sul posto. Gli abiti "della festa" e la serietà della posa tradiscono l'importanza del momento.

Osservate le camicette delle due signore più giovani, la spilla della signora più anziana, la catena dell'orologio di Bigio, il vestitino candido della piccola bimba bionda, le eleganti calzature indossate per l'occasione...

Si riconoscono inoltre mamma Blandina, Gina, deceduta in Francia, Cesare, Rosina.

La fotografia più recente, scattata intorno agli anni Cinquanta (la "Topolino" parcheggiata sotto la *losa* ne garantisce l'epoca) ci presenta la famiglia Pedrinelli, che viveva nella cascina Villasche. Da sinistra: Luigi Pedrinelli detto Bigio, che qualcuno vuole ritratto, più anziano e con un paio di importanti basettoni, nell'affresco del professor Repossi nella Sala Giunta del nostro Comune (in realtà il personaggio ritratto è il patriota Maffoni, ma la somiglianza è veramente straordinaria), Eugenio, Amalia, Piero, Francesco detto il patriarca, cui tutti si rivolgevano col "voi", Rosina (la bimba con l'abito candido nella prima fotografia, oggi anziana e gentile signora), Gina, Paolo e Piercarlo,

ria), Eugenio, Amalia, Piero, Francesco detto il patriarca, cui tutti si rivolgevano col "voi", Rosina (la bimba con l'abito candido nella prima fotografia, oggi anziana e gentile signora), Gina, Paolo e Piercarlo,



# All'ombra di una tenda

**A**spettare e non venire è una cosa da morire: così recita un vecchio proverbio che, come ben si sa, è saggezza popolare. Lo ripetevo spesso anche a mia sorella quando, con finta indifferenza, sbirciava da dietro la tenda della finestra in attesa del fidanzato. L'orlo della tenda veniva sollevato impercettibilmente, commentando di volta in volta la nebbia che ovattava ogni cosa, l'oscurità della notte o la luminosità della luna che argentava i campi. Un eventuale prolungarsi dell'attesa, che noi ragazzi accentuavamo crudelmente cantilenando il vecchio proverbio, determinava una variazione nel ritmo del "sollevamento tenda" e delle considerazioni atmosferiche esterne. I lampi non apparivano all'orizzonte e non era Giove a scagliarli, ma piuttosto gli occhi della mia cara sorella. L'apparire della luce di un fanale, seguito dal rumore inconfondibile della Vespa, poneva fine all'attesa e scioglieva il temporale ormai prossimo a scatenarsi. Anche la tenda pareva rilassarsi, pronta ad addormentarsi al riparo delle ante che potevano finalmente essere richiuse. Eh, sì! le tende sono spesso testimoni di passioni, gioie, tensioni, di sentimenti che con grande pudore celano alla curiosità degli estranei. Sono riservate, le tende, e non amano essere sbandierate in piazza, piuttosto preferiscono la penombra delle stanze e la quiete delle abitazioni. E per trovarsi bene devono essere in sintonia con quanto le circonda. Me lo conferma anche un esperto in materia, Alessandro Festa. È, Alessandro, una mia vecchia conoscenza: capitò per la prima volta in casa mia circa 20 anni fa, quando mia madre decise di sistemare le rilo-

ghe di alcuni tendaggi. Luigi Fortunato, titolare della ferramenta in via Zeveto, alla quale si era rivolta disse che avrebbe mandato il suo piccolo, ma quando il "piccolo" arrivò ci trovammo di fronte ad un giovanottone per la verità assai ben messo. Era appunto Alessandro, che già lavorava presso quella ferramenta, dove imparò a montare tende esterne, riloghe, zanzariere. Ma anche i piccoli crescono, si sposano ed hanno figli: capitò così anche al nostro Alessandro che nell'86, esattamente dopo 7 giorni dalla nascita del figlio, si mise in proprio, utilizzando come laboratorio lo scantinato dell'abitazione in via Silvio Pellico, 3ª traversa. Poi, nel 1988, l'apertura del negozio in viale Cesare Battisti, ripetutamente sistemato ed ampliato una prima volta nel '94 e, successivamente, lo scorso anno. Al visitatore si presenta ora un luminoso negozio di mq. 150, disposto su due piani. Al piano terra c'è il negozio vero e proprio, che una moderna e comoda scala collega al laboratorio situato al primo piano.

Nella storia di Sandro e della sua attività ha fondamentale importanza la moglie, la signora Stefania, "importata" da Coccaglio. Difatti l'attività, nata come centro di servizi per la manutenzione della casa,

in particolare per installazione di tende per esterni ed interni nonché di zanzariere, subì una svolta proprio grazie alla signora Stefania. La sua passione per il cucito e per le confezioni in genere, unita all'aumento delle richieste di realizzazione di tendaggi, indirizzò il lavoro prevalentemente verso questo settore, una felice intuizione che il tempo ha premiato.

"Mettere le tende alle finestre" è un'espressione che certamente non rende merito al lavoro del tappezziere che, accanto alla capacità tecnica, deve avere fantasia e, soprattutto, buongusto. Sono infatti molteplici le possibili soluzioni: dalle tendine semplici, ai pesanti tendaggi, alle elaborate soluzioni sovrapposte. Ed anche i tessuti rivestono una notevole importanza: dal cotone alle sete e ai damaschi, una varietà indicibile di tonalità, sfumature e consistenze che debbono accordarsi con l'ambiente e l'arredamento, oltre a garantire funzionalità e resistenza. La scaffalatura che occupa un'intera parete del negozio dei signori Festa contiene tante e tali campionature fra le quali è imbarazzante scegliere. Consigliare senza prevaricare, indirizzare senza costringere: è questo il compito di chi sa ben svolgere il proprio lavoro. E la stessa attenzione viene rivolta sia al privato che all'ente pubblico o all'impresa che prospetta un grande impegno.

Sono queste le impressioni raccolte da un breve colloquio con i signori Festa nei quali mi pare di scorgere, accanto alla praticità e concretezza dell'artigiano, la fantasia e l'entusiasmo di un bambino. Una fantasia che fa volare lontano e che si alza impalpabile, come i lembi leggeri di una tenda.

*Elia Facchetti*



Torneo promozionale di calcio giovanile

# Sotto il segno del "gioco"

**C**ompie il secondo anno di vita il trofeo «Chiari calcio in festa», un torneo promozionale di calcio giovanile a sette giocatori destinato alle categorie *esordienti* e *pulcini*. Potremmo dire che è piccolo ma promette bene. Dopo che la prima edizione si è svolta con pieno successo di partecipazione e divertimento, e con un funzionamento impeccabile della macchina organizzativa, anche quest'anno tutto è pronto per la manifestazione che si svolgerà tra il 23, giornata dedicata agli esordienti, ed il 30 di maggio, per i pulcini. Le società iscritte sono 16, provenienti dalla provincia di Brescia e da quelle limitrofe.

La formula del torneo prevede l'iscrizione obbligatoria delle formazioni esordienti e pulcini ed il trofeo simbolo verrà assegnato alla società che raggiungerà la miglior somma dei punti ottenuti dalle due formazioni.

Sono iscritte tre società clarensi presenti nel settore giovanile: Chiari F. C., Young Boys e Samber 84. Le partite si svolgeranno sul campo dello stadio comunale che, per l'occasione, verrà diviso in due metà, consentendo lo svolgimento contemporaneo di due gare. L'inizio degli incontri verrà dato da un fischio di sirena che, dopo 12 minuti, ne sancirà anche la fine.

L'arbitro dovrà dunque solo dirigere il gioco. Le partite si susseguiranno senza soluzione di continuità per tutto il pomeriggio, facendo scendere in campo ogni formazione per cinque volte. La formula appare originale e spettacolare, in grado di mantenere alta la tensione per tutta la giornata. Gli scopi principali della manifestazione sono quelli di creare ed allargare il con-

tatto e la conoscenza tra le società di calcio che si occupano di questo sport a livello dei piccoli e di offrire ai «bambini calciatori» un'occasione di festa all'insegna del puro divertimento. Proprio per sottolineare quest'ultimo aspetto, spontaneamente recepito dai piccoli ma spesso dimenticato dai loro genitori e da troppi adulti, la manifestazione si aprirà con una «Lettera al papà» che l'ex bambino Eugenio Galli ha affidato ad uno dei giocatori.

Ne stralcio alcune frasi: «*Caro papà...lo sai che quasi mi mettevo a piangere dalla rabbia quando ti sei attaccato alla rete urlando contro l'arbitro?... anche se ho perso la partita... mi sono divertito lo stesso...Io voglio solo giocare, lasciamela questa gioia. Io mi diverto anche a vedere i miei amici stando seduto in panchina. ...non dire alla mamma: "ha vinto" o "ha perso"; dille solo che mi sono divertito tanto e basta...*». Mi astengo da qualsiasi commento ed aggiunta. Queste frasi dovrebbero essere abbastanza

chiare a genitori ed educatori. Per coinvolgere nella festa anche le altre categorie giovanili, la settimana che separa le due fasi di «Chiari Calcio in festa» sarà animata da quattro tornei quadrangolari tra *giovannissimi*, *allievi*, e *juniores*. Lunedì 24 scenderanno in campo i giovanissimi di Chiari, Pontoglio, Samber e Aquila. Martedì 25 toccherà agli allievi di Young Boys, Castrezzato, Chiari e Bornato. Giovedì 27 giocheranno gli *juniores* di Chiari, Coccaglio, Cologne e Calce. Le fasi finali si svolgeranno nella serata di venerdì 28 e nel pomeriggio di sabato 29.

**T**erminate le vacanze di Pasqua le squadre clarensi, ritornano in campo per disputare l'ultima parte dei campionati. Ognuna è ormai chiamata a dar fondo alle residue energie per confrontarsi infine con le aspettative iniziali, ripartendo dalle posizioni che l'evolversi dei campionati ha loro assegnato.

Il **Chiari F. C.** ha visto sfumare le ambizioni di primato nel girone di prima categoria: non gli resta che tenere duro, evitare gli eccessivi cali di tensione e puntare, se vuole la promozione, al posto di miglior seconda tra i vari gironi.

In terza categoria il **Rustico Belfiore** è chiamato a confermare il buono



«Noi siamo campioni», dice la scritta

## Associazione pensionati

### Centro Diurno Bettolini

**N**ell'ultimo Consiglio direttivo dell'Associazione, il 31 marzo 1999, è stata ufficializzata la data che darà il via all'Assemblea annuale dei soci dell'Associazione pensionati di Chiari. Tutti i soci in regola con il tesseramento riceveranno l'invito personale a parteciparvi. La data fissata è il 16 maggio 1999, con inizio alle ore 9.30 presso la Sala riunioni del Centro Diurno Bettolini. I soci che non dovessero ricevere l'invito in tempo sono vivamente pregati di passare in sede per controllare il proprio indirizzo. Al termine dell'Assemblea verrà offerto a tutti i partecipanti un piccolo rinfresco.

\* \* \*

Il 10 aprile il Presidente dell'Associazione, signora Assunta Serina, per decisione del Direttivo ha consegnato il nostro obolo al Presidente della Casa di Riposo, signor Giuseppe Ramera, per l'ammodernamento dell'impianto elettrico della Chiesa interna, dedicata alla Sacra famiglia.

\* \* \*

Continuano in modo soddisfacente sia i servizi all'interno della Villa Mazzotti sia quelli di custodia alla Pinacoteca Repposi.

stato di forma dimostrato nelle ultime notevoli imprese con belle figure anche di fronte alle prime della classe.

Nella serie C1 di Basket l'**Utensileria Montorfano Basket Chiari** è ormai sicuro di poter disputare i play out per la salvezza grazie alle ultime convincenti vittorie. Sembra che la cura imposta dall'allenatore

# Avis

# Chiari

**N**ella serata di sabato 27 febbraio 1999 si è tenuta l'Assemblea annuale dei Soci, con le premiazioni degli avisini benemeriti e le votazioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo, del Collegio dei sindaci e del Consiglio dei probiviri per il triennio 1999/2001. All'Assemblea hanno partecipato il Sindaco del Comune di Chiari, Mino Facchetti, il Presidente provinciale dell'Avis, dott. Gian Pietro Briola, il Direttore sanitario della sezione clarense, dott. Gabriele Calabria, il Responsabile del Centro trasfusionale di Chiari, dott. Mariangela Bertoli e la madrina dell'Avis di Chiari, Luisa Abbate. Premiati con la "Croce d'oro" (oltre 100 donazioni): Paolo Bruni, Luigi Dotti e Francesco Girelli.

Il cav. Renato Ravelli è stato insignito dell'onorificenza di Presidente onorario.

A seguito dello scrutinio e della prima convocazione del Consiglio di sezione, svoltosi il 4 marzo 1999, sono state definite le seguenti cariche direttive:

Francesco Begni, presidente; Pierino Locatelli, vicepresidente; Leo-

Scaroni stia dando esiti positivi proprio nel momento più delicato, e quindi l'ultima occasione per restare in C1 è giocabile.

La sconfitta subita nello scontro diretto con la capolista ha relegato il **G. S. Pallavolo Tubigas Chiari** al terzo posto. I ragazzi di Asta comunque restano in grado di portare a termine con onore un campionato



*Francesco Begni,  
presidente dell'Avis*

nardo Ferrari, vicepresidente; Giovan Battista Marini, segretario organizzativo; Gabriella Brignoli, segretario amministrativo; Flavio Carradore, propaganda e sviluppo; Lina Salvetti, collaboratore segretario; Fedele Valbusa, collaboratore segretario; Adolfo Grassi, responsabile magazzino; Renato Iore, collaboratore magazzino; Claudio Bonnotti, collaboratore magazzino; Tarcisio Mantegari, collaboratore magazzino; Massimo Della Torre, consigliere; Pietro Zotti, consigliere; Giuseppe Ferrari, consigliere.

Collegio dei sindaci: Attilio Borgogno, presidente; Corrado Caratti, sindaco; Beniamino Gozzini, sindaco.

Collegio probiviri: Sergio Grassi, presidente; Maria Tognoli, proboviro; Ornella Gini, proboviro.

Altre cariche: cav. Renato Ravelli, presidente onorario; dott. Gabriele Calabria, direttore sanitario; Gian Luigi Festa, responsabile gruppo Gnutti.

In data 28 marzo 1999, il presidente Francesco Begni ed il vicepresidente Leonardo Ferrari sono stati eletti nel Consiglio provinciale.

*Massimo Della Torre*

giocato ad ottimi livelli.

L'**Italmark Rugby Chiari** non ha mai mollato la prima posizione della classifica e si appresta ormai a disputare le sfide finali per la promozione in C1.

Direi che, per ora, un bravo lo meritino tutti. A giugno tireremo le somme e speriamo che siano positive.

*Bruno Mazzotti*

# Offerte

## Opere parrocchiali

N. N.	50.000
N. N. in onore del SS. Sacramento	70.000
Fam. Anna Maria Scarpetta	400.000
N. N. per propiziare una guarigione	100.000
Una pensionata per sostentamento clero	50.000
N. N.	50.000
Madri Cristiane per il banco davanti all'effigie della Madonna in Santa Maria	1.000.000

## Centro Giovanile 2000

Fratello, sorella e nipoti in memoria di Ester Serina	300.000
Benedizione casa	50.000
N. N.	500.000
N. N. in memoria della defunta Ester Serina in Galbiati	500.000
N. N.	300.000
La moglie in memoria di Antonio R.	1.000.000
N. N. in memoria di Bruno Mussinelli	100.000
Cassettine centro Chiesa	78.000
Bar Oratorio per cesti	450.000
N. N. in ricordo dei miei defunti	300.000
N. N. in memoria di don Bruno Pelati	500.000
Mazzotti Bonassi	100.000
N. N. in memoria di Alessandro	100.000
N. N.	360.000
Gi. Bi. in ringraziamento	300.000
A. C.	100.000
N. N.	50.000
Buste generosità ultima domenica di marzo	7.730.000
F. T.	500.000
Una nonna	50.000
Cassettine centro Chiesa	209.000
La moglie in memoria di Bortolo Camoni	100.000
Le amiche di Rosa in memoria	
di Francesca Arbosti	100.000
I figli, in memoria dei genitori	160.000
N. N. per il 45° anniversario di matrimonio di Pietro e Genoveffa	300.000
Cassettine centro chiesa	137.000

N. N. in memoria dei miei defunti	200.000
Enrica, Alberto e Laura Manenti in occasione del matrimonio di Sonia e Massimo	200.000
Novelli sposi Sonia e Massimo	200.000
Acconto per vendita immobile via Cavalli	170.000.000
Acconto per vendita immobile via Cavalli	85.000.000
N. N. in memoria dei familiari defunti	100.000
Benedizione case	50.000
Amici Terza Torre Avis in memoria di Mario Giustacchini	300.000
Benedizione case	70.000
N. N. in memoria di Luigi Ghidini	1.000.000
N. N. in memoria di Luigi Ghidini	100.000
N. N.	50.000
N. N.	50.000
N. N.	100.000
<b>Totale entrate</b>	<b>269.837.000</b>

## Uscite

Per tetto	
Casa del Giovane	12.700.000
Per tensostruttura	26.000.000
Per campo in sintetico	18.333.330
Impresa per Casa del giovane	168.300.000
Rete protezione campo in sintetico	1.936.572
Impianti elettrici	
campi sportivi	22.000.000
Buste Oratorio 2000	500.000
Tetto Casa del Giovane	15.481.724
Serramenti Casa del giovane	452.000
Tetto Casa del Giovane	12.700.000
<b>Totale uscite</b>	<b>265.703.626</b>
<b>A disposizione</b>	<b>225.242.935</b>

## Radio parrocchiale Claronda

N. N.	50.000
Una nonna	50.000
Famiglie Goffi in memoria di Maria Lorini ved. Bettinardi	200.000

## Caritas

In memoria di Amedeo Passi per la San Vincenzo	500.000
--	---------



**Don Luigi Martinazzi**  
Parroco di Torbole Casaglia  
Chiari 20/3/1911  
Torbole Casaglia  
9/6/1966



**Suor Mina Martinazzi**  
delle Suore di Maria Ausiliatrice  
Economica della casa di Castellanza (Va)  
ed educatrice nella Scuola materna  
di Varese  
Chiari 21/5/1907  
Varese 28/12/1978



**Francesca Agosti ved. Bruschi**  
9/3/1916 - 18/3/1999  
La Comunità parrocchiale la ricorda  
per la generosa collaborazione  
prestata per lunghissimi anni  
in numerosi campi dell'attività pastorale,  
non ultima la fedele e puntuale  
consegna del Notiziario parrocchiale  
"L'Angelo"  
e garantisce il ricordo nella preghiera.

## Calendario liturgico pastorale

### Maggio 1999 - Mese Mariano

Santo Rosario nelle stazioni mariane

- Sabato 1 San Giuseppe Lavoratore  
Festa del lavoro
- Domenica 2 V Domenica di Pasqua  
Giornata della Cresima**
- Lunedì 3 Inizio del pellegrinaggio  
alla chiesa della Madonna  
di Caravaggio, al Cimitero
- Martedì 4 Magistero per i catechisti
- Mercoledì 5 Scuola della Parola di Dio
- Giovedì 6 Primo giovedì del mese
- Venerdì 7 Primo venerdì del mese  
Catechesi battesimale  
Consiglio Pastorale Parrocchiale
- Sabato 8 Primo sabato del mese
- Domenica 9 VI Domenica di Pasqua  
Giornata della Santa Messa  
di Prima Comunione**
- Lunedì 10 Beata Annunciata Cocchetti,  
vergine bresciana
- Martedì 11 Magistero per i catechisti
- Mercoledì 12 Scuola della Parola di Dio
- Venerdì 14 Catechesi battesimale
- Domenica 16 Solennità dell'Ascensione del Signore**
- Martedì 18 Magistero per i catechisti
- Mercoledì 19 Scuola della Parola di Dio
- Giovedì 20 San Bernardino da Siena
- Venerdì 21 Catechesi battesimale
- Sabato 22 Santa Giulia,  
vergine e martire bresciana
- Domenica 23 Domenica di Pentecoste  
Giornata parrocchiale dell'ammalato**
- Lunedì 24 Beata Vergine Maria Ausiliatrice
- Martedì 25 Magistero per i catechisti
- Mercoledì 26 San Filippo Neri  
Scuola della Parola di Dio
- Venerdì 28 Catechesi battesimale
- Sabato 29 Marcia della Speranza  
per implorare la pace
- Domenica 30 Santissima Trinità  
Battesimo comunitario  
Prima Riconciliazione**
- Lunedì 31 Visitazione della Beata Vergine Maria  
Conclusione del mese di maggio  
ore 20.30 Santa Messa al Cimitero  
Processione all'interno del Camposanto

### Giugno 1999

- Martedì 1 Magistero per i catechisti
- Mercoledì 2 Scuola della Parola di Dio, conclusione
- Giovedì 3 Primo giovedì del mese
- Venerdì 4 Primo venerdì del mese  
Catechesi battesimale  
Consiglio Pastorale Parrocchiale
- Sabato 5 Primo sabato del mese
- Domenica 6 Santissimo Corpo e Sangue di Cristo  
Solenne Processione Eucaristica  
del Corpus Domini**



*Ampelio Parladori*  
5/10/1927 - 20/5/1998



*Angelo Salvoni*  
7/10/1939 - 30/5/1998



*Enrico Begni*  
5/4/1920 - 20/5/1976



*Dante Sirani*  
16/11/1930 - 7/1/1999



*Bortolo Camoni*  
1/5/1922 - 8/5/1998



*Giuseppina Lorenzi in Ranghetti*  
26/4/1925 - 14/3/1999



*Giuseppina Vezzoli*  
16/2/1933 - 4/12/1998



*Giulio Festa*  
3/11/1936 - 21/1/1999



## Ricordo di Maria Consoli

30/9/1906 - 1/2/1999

È ormai più di un mese che la bella anima di Maria Consoli è tornata alla casa del Padre, in seno ad Abramo, nella vita eterna dove non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, dove vedremo Dio faccia a faccia e lo godremo per tutta l'eternità.

Maria Consoli, una stupenda figura di cristiana e degna figlia di Sant'Angela. È morta a 92 anni, presso la casa di riposo di Chiari. La sua vita, assai lunga, penso che sia stata una vera benedizione di Dio per lei e per tutti quelli che hanno avuto la fortuna di viverle accanto. Certamente avrà avuto dei difetti, come ogni misero mortale, ma non si notavano, neppure in una comunità con molte donne anziane: pur essendo inclini al nervosismo, al sospetto, anche per carenza di udito, all'invidia, alla gelosia, nessuna di loro ha potuto scorgere neanche la pur minima cattiveria in Maria. Non era il suo un comportamento frutto di conversione o di forzata rassegnazione, come di uno che *quando il mondo non lo vuol più, si rivolge al buon Gesù*. No. Maria Consoli è sempre stata una donna della quale tutti quelli che la conoscevano, o l'avevano incontrata anche per pochi minuti, per aver parlato con lei per qualunque motivo, potevano dire, e lo dicevano: "Maria non è come le altre, c'è qualcosa in lei che ti sorprende, ti edifica, ti incute rispetto e venerazione". Io l'ho sempre conosciuta così, fin da piccolo, quando abitavo vicino a lei in *via del Ciot*, come si chiamava a quei tempi, 70 anni fa, oggi via Silvio Pellico. Non mi ricordo di avere parlato con lei neppure una volta, ma anche solo a vederla aveva suscitato in me una certa impressione, un certo interesse, almeno di sapere chi fosse, quella donna che ti metteva soggezione, ma non paura, non disagio, non sussiego... ma chi è?

"È una figlia di Sant'Angela" mi si rispondeva. Naturalmente da bambino non sapevo chi fossero le figlie di Sant'Angela, ma da quella risposta è nato in me un concetto assai alto, un senso di stima e profondo rispetto delle figlie di Sant'Angela, appunto per merito di Maria Consoli; le consideravo persone speciali, diverse, distinte, testimoni di fede, ma di una fede concreta, visibile, alla mano, di famiglia e a disposizione di tutti. Ci mancava poi che in casa mia sentissi sempre parlare, da parte di mia mamma, di una certa Signora Angelina Bussetti che era tanto buona, sapiente, accogliente per tutti. Mia mamma e tante altre andavano a prendere da lei consigli, conforti, spiegazioni per tanti problemi e fastidi che affliggevano la gente di quei tempi, di grande povertà, di molte e pericolose malattie, e di tante altre sofferenze.

La Signora Angelina aveva una buona parola per tutti, era un po' di olio sulle piaghe, una vera figlia di Sant'Angela, così come lo era anche la nostra cara Maria Consoli. Lei, Maria, gestiva un botteghino di mercerie in via Cortezzano e quello era diventato un centro di ascolto per tanti che vi andavano, anche per comperare qualcosa, ma soprattutto per sentire una buona parola, un consiglio, un chiarimento e non poche volte per avere un aiuto anche materiale, magari come prestito. Insomma la Consoli era un angelo. Purtroppo alla Casa di riposo, data l'età avanzata, non ha potuto mostrare i suoi carismi, ma ha dato prova della sua umiltà, della sua dolcezza e della sua pazienza. Io, nei suoi riguardi, ho soltanto un po' di rimorso per non averla confessata di frequente come lei, divenuta tanto delicata di coscienza da rasentare lo scrupolo, avrebbe desiderato e tante volte richiesto. Ma d'altronde noi

confessori dobbiamo essere anche un po' duri con queste anime splendide, proprio per liberarle da quegli scrupoli e incubi che le tormenterebbero inutilmente.

Da bambino ho conosciuto un'altra figlia di Sant'Angela, certa Angelina Dusì. Era malata, sempre a letto e io la vedevo solo quando mia mamma mi mandava a portarle qualcosa, un pentolino di minestra per esempio, ché, come noi, era tanto povera. In lei io non ho notato altro che bontà, dolcezza, sorriso per tutti e seppi dopo che era una santa, di lei esistono scritti e rivelazioni particolari da parte di Gesù.

Insomma devo dire che le "Angeline" a Chiari sono sempre state un fiore all'occhiello. Animatrici dell'*Oratorio di campagna*, sempre strapieno di giovani ragazze e signorine, hanno fatto un mondo di bene. Gli anziani me ne rendono atto.

Giovanni Crisostomo diceva: "Cristo ci ha lasciato sulla terra per essere fiaccole che illuminano, fermento nella pasta, Angeli tra gli uomini, adulti tra i bambini, uomini spirituali in mezzo a uomini carnali per conquistarli. Se ci fossero questi cristiani non ci sarebbero più pagani".

Maria Consoli fu una di questi cristiani. Le sue consorelle hanno in lei un bell'esempio da imitare.

Tanti auguri e *requiem* alla indimenticabile defunta.

don Davide

## Battesimi

- |     |                    |                                       |
|-----|--------------------|---------------------------------------|
| 16. | Annamaria Bertassi | di Nicola e Claudia Di Maio           |
| 17. | Michael Facchetti  | di Homar e Pamela Moleri              |
| 18. | Kevin Facchetti    | di Homar e Pamela Moleri              |
| 19. | Mirko Lorenzi      | di Claudio e Maria Angela Lupatini    |
| 20. | Alessandro Lorini  | di Roberto e Elena Metelli            |
| 21. | Silvia Bonotti     | di Giorgio Cesare e Floriana Braga    |
| 22. | Davide Brescianini | di Giuseppe e Loredana Treccani       |
| 23. | Paolo D'Elia       | di Giuliano e Elena Vezzoli           |
| 24. | Stefano Goffi      | di Cristian e Caterina Podavite       |
| 25. | Nicola Manfredi    | di Giuseppe e Fernanda Lorini         |
| 26. | Alessandro Noli    | di Luigi e Caterina Pierani           |
| 27. | Sara Pancera       | di Mario e Elisabetta Bianchetti      |
| 28. | Claudio Papa       | di Angelo e Ermelinda Restivo         |
| 29. | Elisabetta Serlini | di Davide e Elena Vezzoli             |
| 30. | Riccardo Belussi   | di Massimiliano e Donatella Callegari |

## Matrimoni

- |     |                 |                      |
|-----|-----------------|----------------------|
| 9.  | Mirko Acetti    | con Paloma Maetrelli |
| 10. | Mauro Metelli   | con Tiziana Fusco    |
| 11. | Massimo Recenti | con Sonia Manenti    |
| 12. | Enzo Fiorenza   | con Claudia Sirani   |

## Defunti

- |     |                    |            |
|-----|--------------------|------------|
| 38. | Giacomo Delfrate   | di anni 75 |
| 39. | Battista Valtulini | 85         |
| 40. | Francesca Agosti   | 83         |
| 41. | Amelia Pedersoli   | 83         |
| 42. | Angelo Cogi        | 77         |
| 43. | Luigi Ghidini      | 51         |
| 44. | Bambina Berlotti   | 87         |
| 45. | Fausto Serina      | 46         |
| 46. | Maria Lorini       | 89         |
| 47. | Maria Galli        | 88         |
| 48. | Mario Giustacchini | 59         |
| 49. | Maria Gorla        | 71         |
| 50. | Luigi Zerbini      | 59         |

